

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 95ª SEDUTA

### VENERDÌ 20 GIUGNO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

#### INDICE

	Pag.		
<b>Assemblea Regionale</b>		(Discussione):	
(Per lamentare l'assenza dall'Aula del Presidente della Regione):		PRESIDENTE. . . . .	35
PRESIDENTE. . . . .	2	CINTOLA (PSS) . . . . .	35
CANINO (CDU) . . . . .	2	GIANNOPOLLO (PDS - SE) . . . . .	36
		PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	37
		(Votazione) . . . . .	37
<b>Disegni di legge</b>		(Annunzio n. 90) . . . . .	31
«Assegnazione al Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A)		(Discussione):	
(Richiesta di prelievo):		PRESIDENTE. . . . .	32
PRESIDENTE. . . . .	16	GIANNOPOLLO (PDS - SE) . . . . .	32
SCALICI (Misto) . . . . .	12, 16	LA GRUA (AN) . . . . .	33
AULICINO (CDU) . . . . .	16	CINTOLA (PSS) . . . . .	34
		FORMICA (AN) . . . . .	34
(Discussione):		BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali	35
PRESIDENTE. . . . .	17, 19, 24	(Votazione) . . . . .	37
GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore (*) . . . . .	17, 18, 19	<b>Interpellanza</b>	
MORINELLO (PRC) . . . . .	17, 20	(Annunzio) . . . . .	9
SCALIA (AN) . . . . .	19	<b>Interrogazioni</b>	
SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	20	(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	22	(Annunzio) . . . . .	2
CASTIGLIONE, assessore per l'industria . . . . .	23	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
«Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo» (449/A)		PRESIDENTE. . . . .	10, 15, 16
(Discussione):		DI MARTINO (SI) . . . . .	10
PRESIDENTE. . . . .	24, 51	SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	11, 15
LO GIUDICE, relatore. . . . .	24	PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	12
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	25, 50	SCALICI (Misto) . . . . .	12
GIANNOPOLLO (PDS-SE) . . . . .	27	BUFARDECI (FI) . . . . .	13
DI MARTINO (SI) . . . . .	29, 48, 49, 51	FORGIONE (RC) . . . . .	13
CINTOLA (PSS) . . . . .	30	BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali	15
D'AQUINO, vicepresidente della Commissione . . . . .	48, 52		
SPAGNA (PPI) . . . . .	48		
BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali	49		
<b>Ordini del giorno</b>			
(Annunzio n. 89) . . . . .	31		

(\*) Intervento corretto dall'oratore

#### ALLEGATO

<b>Risposte scritte del Presidente della Regione alle interrogazioni:</b>	
n. 638 dell'onorevole Forgione . . . . .	54
n. 644 degli onorevoli Cimino ed altri . . . . .	56

### La seduta è aperta alle ore 10.55

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

### Per lamentare l'assenza dall'Aula del Presidente della Regione

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace come deputato della maggioranza porre un problema di correttezza istituzionale e di rispetto nei confronti del Parlamento.

Ieri sera il Presidente della Regione, subito dopo la richiesta di prelievo di un disegno di legge da parte dell'onorevole Scalici, ha chiesto di rinviare la seduta a questa mattina per valutare il risultato della votazione della questione sospensiva posta sul disegno di legge riguardante il riposo biologico. Credo che questo Parlamento meriti rispetto da parte del Presidente della Regione! Egli avrebbe dovuto questa mattina comunicare all'Aula quale valutazione ha fatto della votazione di ieri sera: potrebbe dirci se lo considera un voto tecnico, oppure se lo considera un fatto politico. Tutto ciò non sta avvenendo questa mattina e, quindi, non ritengo, signor Presidente dell'Assemblea, che noi possiamo proseguire i lavori d'Aula senza che il Presidente della Regione dia una risposta dovuta al Parlamento siciliano.

### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Presidente della Regione le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 638 - "Intervento al fine di conoscere il numero e le generalità dei consulenti nominati dal Presidente della Regione", dell'onorevole Forgiione;

numero 644 - "Notizie circa la costituzione dell'Ufficio regionale degli appalti", degli onorevoli Cimino, D'Aquino, Leontini.

Avverto che le risposte scritte testé annunziate saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

### Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'IBM, multinazionale del settore informatico ha nel territorio isolano una presenza di 110 persone che operano nella sede regionale di Palermo e nella filiale di Catania;

negli anni la IBM ha consolidato la sua presenza in termini di fatturato incrementando il pacco clienti ed in special modo con pubbliche amministrazioni a partire dalla Regione siciliana;

l'IBM da anni va attuando una politica di ristrutturazione aziendale che vede nello smantellamento della sua presenza in Sicilia una delle coordinate principali, riprova ne è la richiesta di trasferimento a Milano del personale femminile, camuffando in questo modo la volontà di licenziare parte della manodopera siciliana, trasferendo in altre Regioni e/o in altre nazioni il proprio know-how;

la chiusura o il ridimensionamento della presenza IBM in Sicilia mortificherebbe le potenzialità di sviluppo del settore informatico nell'Isola che invece dovrebbe essere potenziato rappresentando questo settore e le tecnologie informatiche uno dei settori su cui puntare per l'ammodernamento della nostra regione;

per sapere:

quali provvedimenti si intendono adottare per contrastare tale scelta;

se non si ritiene di dovere assumere iniziative atte ad impedire l'impovertimento ulteriore della presenza IBM in Sicilia che umilierebbe ulteriormente un grande patrimonio di risorse umane e professionali accumulato negli anni dai dipendenti IBM;

se non si ritiene di dovere intervenire presso le autorità nazionali - Ministero del Lavoro, Ministero dell'Industria, Ministero delle Pari Opportunità - al fine di garantire la continuità e lo sviluppo della presenza della IBM in Sicilia e con essa l'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori che nel gruppo da anni prestano la loro qualificata opera». (1145)

VILLARI - ZANNA - MONACO  
NAVARRA - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'ambito delle attività previste dal decreto legislativo n. 96 del 3.4.1993, sono state trasferite alla Regione Sicilia le seguenti opere:

1) PS 2/SR/2009/1 Opere per il disinquinamento della rada di Augusta, 1 lotto Decreto n. 5245 del 15.1.96;

2) PS 2/SR/2009/4 Raccolta, smaltimento rifiuti solidi, 1ª fase e scarico a mare dei reflui provenienti dal depuratore di Priolo (SR). Decreto n. 5211 del 2.1.1996;

3) PS 2/SR/2009/5 Opere complementari all'impianto di depurazione di Priolo nell'ASI di Siracusa. Scogliera di protezione. Decreto n. 5212 del 2.1.1996;

4) PS 2/SR/2009/7 Opere di completamento a servizio dell'impianto di depurazione di Priolo. Ristrutturazione casa ex Saline. Decreto n. 5210 del 2.1.1996;

con nota n. 3267 del 14.10.1996 è stata richiamata la particolare attenzione della Regione sulla necessità, stante il tempo trascorso, di perfezionare e completare l'attività di trasferimento per i progetti in argomento, nell'ambito dei poteri di cui al richiamato decreto legislativo n. 96/93;

tale completamento comporta la consegna, al soggetto delegato dal destinatario del trasferimento, di tutti gli atti e documenti di ciascun progetto necessari per la completa identificazione, gestione tecnica ed amministrativa dell'opera, nonchè per la riconsegna dei terreni di pertinenza del demanio marittimo, sui quali ricadono parte delle opere realizzate, al fine di consentire l'elaborazione del rendiconto contabile finale dell'intera gestione della realizzazione del progetto, da trasmettere al Ministero dei Lavori Pubblici - Ufficio Coordinamento ex Agensud;

per la raccolta e consegna dei richiamati atti è stato incaricato l'ing. Aldo Ambrosanio, l'ingegnere capo e/o direttore dei lavori delle opere;

considerato che:

alla Regione è stato segnalato l'Ente Acquedotti Siciliani di Palermo, presente su tutto il territorio regionale per la gestione di importanti schemi idrici;

la Regione Sicilia nulla ha eccepito su tale designazione entro il segnalato termine di un mese;

in adempimento dell'incarico conferitogli, l'ing. Ambrosanio ha provveduto, con nota del 5 aprile 1997, a trasmettere all'Ente Acquedotti Siciliani i verbali di consegna provvisoria delle opere in argomento, con i rispettivi atti e documenti relativi alla gestione tecnica, amministrativa e finanziaria di ciascun progetto, in pendenza dell'emissione del presente decreto definitivo di trasferimento a favore dell'Ente stesso;

rilevato che:

ai sensi del comma 3 dell'art. 9 del decreto legislativo 3.4.1993 n. 96 sono stati trasferiti all'Ente Acquedotti Siciliani di Palermo i sottolencati progetti:

PS 2/SR/2009/1 Opere per il disinquinamento della rada di Augusta, 1 lotto;

PS 2/SR/2009/4 Raccolta, smaltimento rifiuti

solidi (1ª fase) e scarico a mare dei reflui provenienti dal depuratore di Priolo (SR);

PS 2/SR/2009/5 Opere complementari all'impianto di depurazione di Priolo nell'ASI di Siracusa. Scogliera di protezione;

PS 2/SR/2009/7 Opere di completamento a servizio dell'impianto di depurazione di Priolo. Ristrutturazione casa ex Saline;

PS 2/SR/2009/8 Opere complementari all'impianto di depurazione di Priolo nell'AST di Siracusa;

per sapere:

se è legittimo che l'opera sia stata trasferita all'EAS e non all'ASI o IAS;

quali iniziative intende assumere il governo della Regione, atteso che il citato decreto determina l'immediata successione dell'Ente Acquedotti Siciliani in tutti i rapporti giuridici ed amministrativi facenti capo all'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno e che, ove non risulti nominato il Collaudatore, alla nomina provvederà il Ministero dei Lavori Pubblici». (1147)

SPAGNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che nei giorni scorsi il Sindaco di Monreale, avv. Salvino Caputo, ha emanato una sua ordinanza per impedire, e quindi in caso inverso multare, atteggiamenti poco consoni alla pubblica decenza, cercando di vietare lo scambio tra le coppie di baci e di altre tenere dimostrazioni di affetto;

per sapere se:

non intende verificare la legittimità dell'ordinanza sindacale in questione e, comunque, come verrebbero applicate le disposizioni previste, in particolare in che modo verranno giudicati i comportamenti più o meno indecorosi e se i vigili urbani di Monreale saranno muniti di apposito "baciometro" per sanzionare i baci più focosi;

venisse mantenuta questa ridicola disposizione, se non ritenga utile nominare un commissario ad acta per individuare per i giovani e meno giovani monrealesi luoghi e siti alternativi alle ville comunali in cui trovare un minimo di intimità;

voglia chiarire in particolare quali siano i comportamenti adeguati – citati dall'ordinanza Caputo – alle altre città turistiche europee o se tali comiche disposizioni non si ispirano, invece che ad Amsterdam o Parigi, a Teheran e all'integralismo islamico;

infine, invece, non intenda nell'ambito di una ampia degenerazione dei costumi e della morale, in particolare, dei focosi maschi siciliani, non assumere l'ordinanza del Sindaco di Monreale come esempio e punto di riferimento, trasformandola in una circolare applicativa assessoriale da inviare a tutti i sindaci siciliani». (1148)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«All'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Comune di Lampedusa non ha mai avuto un Piano Regolatore Generale e che tutti quelli presentati fino ad oggi sono sempre stati bocciati perché ritenuti inadeguati. L'unico strumento urbanistico esistente è un piano di fabbricazione approvato nel 1974;

il mese scorso è stato presentato all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente un nuovo PRG, elaborato sempre dallo stesso progettista degli altri piani bocciati, e fortemente voluto, sponsorizzato e difeso dal Sindaco di Lampedusa Salvatore Martello;

visto che:

nella relazione del nuovo Piano si legge: "...per la sistemazione sia viaria che edilizia...il controllo tramite il piano delle aree edificabili libere può bloccare l'abusivismo...ed evitare gli

ulteriori danneggiamenti ambientali" ma poi si legge altresì "che sono previsti, nelle zone destinate all'edilizia residenziale stagionale, anche piccoli complessi turistici autonomi... e per quanto concerne gli esercizi alberghieri in funzione all'atto della adozione del presente strumento urbanistico, si consente l'ampliamento di volumetria esistente degli stessi nella misura del 30% dell'esistente";

per le zone residenziali in questione di fatto si stravolge il piano di fabbricazione del 1974, facendo ricadere ad esempio in zona b) - zona cioè di espansione urbana - una zona come contrada Guitgia che nel piano del 1974 era zona c) - su indicazione dell'onorevole Zanna del 20.6.1997 - e che è risaputamente una zona di grande afflusso turistico e dunque dove dovrebbe in teoria evitarsi qualsiasi tipo di costruzione ad impatto ambientale;

rilevato che, guarda caso, la famiglia del Sindaco Martello è proprietaria di uno dei più importanti alberghi proprio in contrada Guitgia, albergo per il quale il Sindaco è finito sotto inchiesta, perché viola i parametri abitativi consentiti in quella zona;

visto che nel nuovo PRG proposto all'Assessorato è previsto anche un incremento a dismisura delle seconde case che, sommato all'incremento previsto dai nuovi complessi turistici e all'ampliamento già citato di quelli esistenti porterebbe, secondo alcune stime calcolate da Legambiente, ad un incremento del volume edilizio pari ad 1.300.000 metri cubi, che sommati ai 727.000 metri cubi esistenti ed ai 720.000 metri cubi abusivi censiti al 1985, darebbero un totale di 2.750.000 metri cubi di cemento. Prevedendo che in questi ultimi dieci anni siano stati realizzati almeno altri 250.000 metri cubi abusivi, questa proposta di nuovo PRG farà sommergere l'isola di Lampedusa da una valanga di altri 3 milioni di metri cubi di cemento, che oltre a distruggere i delicati equilibri degli ecosistemi dell'isola, darebbero all'isola il triste primato di ben 532 metri cubi di cemento per abitante e di 37.500 vani: un enorme e inaudito scempio ambientale;

per sapere:

se non intenda intervenire in tempi rapidi per bocciare il nuovo PRG di Lampedusa nella speranza che la redazione immediata di una nuova proposta di Piano sia finalmente in grado di dare a tutti gli abitanti la certezza di un futuro nel quale siano le bellezze naturali - uniche su quest'isola - e non il cemento ad attrarre il turismo». (1150)

ZANNA - CAPODICASA - ZAGO  
PIGNATARO - VILLARI

«All'assessore per la sanità, premesso che:

con l'interrogazione parlamentare n. 161 era stato già sollevato il problema relativo alle carenze di personale e di attrezzature che affliggono il Servizio di nefrologia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini di Palermo;

il Servizio è l'unico nel suo genere presente in Sicilia e quindi è diventato un fondamentale punto di riferimento per tutti i bambini affetti da insufficienza renale cronica, e ciò è testimoniato, altresì, dai dati relativi all'assistenza fornita all'utenza dalla nascita del servizio fino ad oggi;

nonostante ciò, circa il 40% dei pazienti continua a ricorrere alle cure dei centri di altre regioni d'Italia, le cui piante organiche prevedono un numero minimo di sei medici, pur non garantendo il servizio di pronta disponibilità che al contrario è fornito a Palermo;

attualmente, prestano servizio soltanto 4 medici e 7 infermieri, personale del tutto inadeguato rispetto alle necessità assistenziali che sono più che raddoppiate negli ultimi cinque anni;

il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Ospedale Civico" cui fa capo il Servizio ha proposto una rideterminazione della pianta organica che non tiene in nessun conto le reali esigenze assistenziali;

permane, come segnalato nell'interrogazione suddetta, l'inadeguatezza dei locali e la carenza di mobilio essenziale;

per sapere:

cosa intende fare affinché il Servizio di nefrologia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini di Palermo sia dotato del personale medico e paramedico indispensabile per l'ottimale prosecuzione dell'attività assistenziale, così come più volte sollecitato anche dal primario del reparto;

perché non sono mai stati assunti i sei infermieri assegnati al Servizio dall'assessorato alla Sanità con provvedimento dell'ottobre 1994». (1151)

PIRO - LO CERTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

se non ritiene di intervenire sull'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani per accertare se è vero che l'elenco degli interventi richiesti ai Vigili del Fuoco per spegnere incendi, in particolare in campi di grano, siano stati notevolissimi;

tale fatto, se risponde al vero, suscita qualche sospetto, tenuto conto che la stagione del grande caldo non sia del tutto arrivata e già si registrano tali fatti;

quello che è davvero certo è che i danni, per gli agricoltori che dopo un anno di fatica confidavano nel prossimo raccolto per racimolare un poco di denaro, sono enormi. Frumento è stato distrutto a Trapani, in via Salemi, in c/da Curdio e Favarotta, a Ummari, Rilievo, Bordino e in via Castelvetro; a Marsala in c/da Bosco e a Ragoltisi; a Castelvetro in via Bresciana e a Gibellina. In c/da Ulmi Asferaccio, a

Salemi, per l'incendio sempre ad un campo di grano, nel tardo pomeriggio sono dovuti intervenire pure gli uomini della Forestale allertati dal fatto che le fiamme stavano raggiungendo una zona di demanio di loro competenza. Sterpaglia, invece, è bruciata in c/da San Silvestro a Marsala, in Via del Mare e Via Salemi a Mazara del Vallo, a Gallitello, a Partanna e a Pantelleria in c/da Rekali, dove sono andati in fumo degli alberi.

Se tutto quanto denunciato risponde a verità, quali provvedimenti l'On.le Assessore Regionale all'Agricoltura intende adottare a sostegno dei danneggiati e se non ritiene di organizzare, anche attraverso le forze dell'ordine, una vigilanza più attenta del territorio». (1143)

*(L'interrogante chiede risposta urgente)*

CANINO

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

dell'incuria dell'Amministrazione Comunale di Trapani nel curare quel poco di verde che circonda alcuni plessi scolastici. Risulta che nonostante i ripetuti solleciti inviati dalle direzioni didattiche, da parte del Comune non si è avuto alcun riscontro positivo. Il 6° Circolo didattico ha chiesto ripetutamente la diserbatura negli spazi attigui ai seguenti plessi: Via Erodoto, Via Tempio, Via Orti, Via Salemi, Via Paolo Emilio D'Angelo, Via Serpotta, Viale Marche;

uno degli esempi più eclatanti del poco interessamento del Sindaco è quello che riguarda l'immenso spazio della scuola sperimentale di Via Erodoto dove si potrebbe realizzare un "polmone verde" per i ragazzi del popoloso Rione Palme o un parco giochi;

si chiede pertanto un intervento ispettivo da parte dell'Assessorato per rimuovere l'inerzia dell'Amministrazione». (1144)

CANINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il piano di ristrutturazione messo in opera dall'Azienda Ferrovie dello Stato assesta un durissimo colpo al comprensorio calatino, già isolato dalle grandi linee di comunicazione;

la soppressione di tre treni, il declassamento di alcune corse a semplici linee periodiche penalizzano una vasta utenza, composta principalmente di lavoratori e studenti pendolari e creano un grave danno alle prospettive di crescita economica della zona, rispetto alle quali i trasporti giocano un ruolo essenziale;

rilevato che:

il provvedimento appare ispirato alla sola esigenza di taglio alle spese senza tener conto della particolare rilevanza ed importanza vitale della tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela sia per la vastità del territorio interessato (coltivato ad agrumeti, pastorizia, cerealicoltura, vigneti, carciofeti, e presenza di grande industria), che per la funzione sociale che garantisce;

considerato che:

tale provvedimento farebbe crescere in maniera preoccupante i disagi per gli abituali destinatari del servizio;

per rendere attivo un servizio necessita incidere sulla efficienza e sull'ammodernamento del servizio, affinché il trasporto su rotaia possa essere concorrenziale con quello su strada;

mentre si predica che lo sviluppo delle terre emarginate del Sud Italia passa attraverso la dotazione di nuove infrastrutture ed il potenziamento ed ammodernamento di quelle esistenti, di fatto si assiste alla progressiva eliminazione delle pur insufficienti infrastrutture esistenti, relegando le zone già fortemente depresse alla totale desertificazione sociale;

lo sviluppo e la crescita sociale di una collettività passano attraverso una maggior presenza delle Istituzioni soprattutto come dotazione di infrastrutture sempre più efficienti, numerose ed adeguate alle esigenze della collettività;

le istituzioni oltre a tendere alla economicità dei servizi debbono soprattutto garantire a tutti i cittadini, sotto qualsiasi latitudine, la erogazione dei servizi nelle collettività socialmente deboli;

per sapere:

se non ritengano di dover intervenire presso l'Azienda Ferrovie dello Stato affinché riveda il piano di "razionalizzazione" per la tratta Catania-Caltagirone-Gela e viceversa;

se e quali provvedimenti il governo della Regione abbia adottato nella direzione dello sviluppo del settore dei trasporti». (1146)

*(L'interrogante chiede risposta urgente)*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

clamorose proteste sono state già inscenate dai titolari delle autoscuole della Provincia di Ragusa presso gli uffici della sede provinciale della Motorizzazione per l'impossibilità di eseguire gli esami di idoneità alla guida nelle sedi distaccate stante il rifiuto dei commissari d'esame di raggiungere tali sedi;

tale rifiuto è motivato dalla mancata corresponsione, da parte della Regione, delle relative indennità di trasferta;

l'utenza è perciò costretta, di fatto, a raggiungere a proprie spese la sede ragusana per sostenere gli esami di idoneità al conseguimento della patente di guida, salvo a corrispondere di tasca propria tale indennità;

premessi inoltre che:

gli automobilisti, per la revisione degli autoveicoli, subiscono attese di un anno e oltre prima d'effettuare i collaudi;

tale situazione, che si protrae ormai da troppo

tempo, crea diffusi disagi e disservizi a utenti e titolari di autoscuole;

per sapere:

in quali modi e in quali tempi le SS.LL. intendono opportunamente attivarsi allo scopo di porre fine all'attuale stato di cose». (1149)

*(Gli interroganti chiedono risposta urgente)*

ZAGO - BATTAGLIA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'art. 45 della legge regionale 7 Marzo 1997 n.6 ha stabilito che per l'esercizio finanziario 1997 nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale per gli enti locali è istituito un fondo da ripartire tra i comuni e le province regionali per la corresponsione del trattamento economico del personale già assunto, o per il quale è stata inoltrata richiesta di finanziamento entro il 31.12.1996 o in forza di concorsi già espletati e che tale fondo viene ripartito annualmente con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali;

con nota del 23.4.1997 trasmessa per fax l'Assessore per gli enti locali ha chiesto di conoscere le unità del personale in servizio presso i Comuni al fine di concedere l'anticipazione sull'assegnazione del fondo di cui alla l.r. 6/97 e ha stabilito che "la trasmissione della apposita attestazione redatta secondo lo schema allegato dovrà pervenire entro il termine perentorio del 5 maggio 1997";

per alcuni disguidi la suddetta nota è pervenuta al protocollo del Comune di Montemaggiore Belsito solo in data 28.5.1997;

in verità, già in data 23.1.1997 il Sindaco di Montemaggiore aveva provveduto a richiedere all'Assessorato per gli enti locali l'autorizzazione al mantenimento in servizio del personale di cui alle leggi regionali 37/78, 21/91, 7/95, 26/86, 21/88 e con nota del 26.3.97 aveva inviato tutta la documentazione necessaria per ac-

cedere alle anticipazioni sul fondo previsto dalla legge regionale 6/97;

considerato che:

le notizie chieste dall'Assessorato per gli enti locali con nota del 23.4.97 erano già contenute nelle richieste di finanziamento sopra descritte;

il Comune di Montemaggiore, come numerosi altri comuni della regione in realtà, si trova nell'impossibilità di anticipare fondi per conto dell'Assessorato regionale, in considerazione delle scarse disponibilità di cassa;

per sapere se:

non ritenga opportuno provvedere al più presto ad includere il comune di Montemaggiore Belsito nell'elenco dei comuni beneficiari della corresponsione delle somme per il mantenimento in servizio del personale di cui sopra». (1152)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale Longo di Mussomeli è l'unico esistente in un raggio di cinquanta chilometri e soddisfa le esigenze sanitarie della popolazione dei comuni di Casteltermini, Cammarata, San Giovanni Gemini, Castronovo, Lercara Friddi, Valledolmo ed altri, appartenenti a diverse Province;

nella delibera n°1388 si stabilisce l'aggregazione delle sezioni di ortopedia e traumatologia dei Presidi Ospedalieri di S. Cataldo e di Mussomeli in dissonanza con il decreto dell'Assessore alla Sanità del 5.10.1987 che dichiarava l'autonomia della sezione di Mussomeli;

nella suddetta delibera viene conteggiato un numero minore di ricoveri nonostante, prima di deliberare, fosse stata rilevata l'inesattezza dei dati;

nell'ospedale Longo non esistono Tecnici di Riabilitazione nonostante la presenza di reparti come la Medicina, che tratta annualmente oltre 100 casi di ictus, cardiopatici e broncopatici;

nel reparto di pediatria sono stati ridotti da sedici a dodici i posti letto;

nella delibera n°1389, concernente la dotazione organica del personale, non si prevedono figure dirigenti delle aree infermieristiche e tecniche sanitarie;

la dotazione di 74 infermieri e del personale ausiliario è notevolmente sottodimensionata rispetto alle sempre più crescenti esigenze degli utenti;

il servizio di operatore tecnico autista è stato espletato dagli infermieri del Pronto Soccorso non essendo mai stata attivata la figura di Operatore tecnico autista;

il Pronto Soccorso si è trasformato da servizio autonomo in accettazione;

considerato che:

alle questioni relative alla scarsa dotazione organica del personale si aggiungono carenze strutturali relativamente all'assenza di attrezzature adeguate;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire, presso la A.U.S.L. n. 2 di Caltanissetta, al fine di modificare le delibere numeri 1388 e 1389;

non ritengano opportuno avviare con urgenza gli adeguati provvedimenti per risolvere le carenze strutturali presenti nell'ospedale Longo di Mussomeli». (1153)

MORINELLO - VELLA

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che con D.A. del 23/X/1985 dell'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA., pubblicato sulla G.U.R.S. dell'1.2.1986 veniva indetto un esame colloquio per il conferimento alle categorie protette, di cui all'art.9 della legge 2.4.1968 n. 482, di n. 270 posti di Agente Tecnico Custode e Guardia Notturna;

atteso che il concorso è stato espletato nell'arco degli anni 1993/94 e che solo nel novembre 1995 sono stati assunti i vincitori con un numero considerevole di candidati risultati idonei;

tenuto conto che, già nell'agosto del 1996 facendo scorrere la graduatoria, venivano immessi dall'Assessore Regionale ai BB.CC.AA. in servizio altre 8 unità di candidati "idonei" appartenenti alla percentuale riservata agli invalidi civili;

considerata la grave e cronica carenza di organico delle varie Soprintendenze della Sicilia, Musei e Biblioteche di competenza dell'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA., che postula l'assunzione di nuove e consistenti unità lavorative, principalmente con la qualifica di Agente Tecnico Custode e Guardia Notturna;

per conoscere se l'Assessore Regionale ai BB.CC.AA. e l'Assessore Regionale alla Presidenza non intendano fare scorrere la graduatoria dei candidati idonei dei concorsi citati nella premessa, ancora valida, per la copertura dei posti disponibili e vacanti, riconducibili all'obbligo della legge numero 482/68». (1154)

CIMINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge regionale numero 382 approvata nel dicembre 1996 riguardante la ristrutturazione della rete ospedaliera della regione siciliana ha previsto per la zona sud della provincia di Siracusa l'accorpamento dei due ospedali di Avola e Noto con la previsione di 300 posti letto com-

plexivi di cui 16 per la riabilitazione e 16 per la lunga degenza;

tale normativa non prevede, come sarebbe stato auspicabile per un ospedale di area, né l'unità coronarica con la divisione di cardiologia, né il centro di rianimazione, né l'unità di emodialisi, né il servizio di anatomia e istologia patologica, né la T.A.C.;

considerato che:

contrariamente a quanto la legge si prefiggeva nelle premesse circa l'obiettivo di assicurare un uniforme livello di assistenza su tutto il territorio regionale, sono stati previsti solo quattro posti letto di Unità Coronarica presso l'ospedale di Lentini data l'esistenza di altri quattro presso l'ospedale di Augusta e altri otto presso l'ospedale di Siracusa;

tutta la zona sud della provincia di Siracusa viene ancora una volta umiliata e penalizzata ateso che da Portopalo ad Avola più di 100 mila abitanti sofferenti per la patologia cardiaca sono costretti a ricorrere agli ospedali di Augusta e Siracusa con tutti i disagi, spesso drammatici, che questo comporta;

per sapere:

quali iniziative il governo della Regione intende assumere al fine di garantire il diritto alla salute di queste comunità ove l'«ospedale di area» diventa ancor più necessario allorchè in prossimità dell'ospedale di Avola è stata individuata l'area di max emergenza;

se non ritengano del tutto inopportuno lo smantellamento degli ospedali di Noto e Avola rispetto ai quali i consigli comunali dei cinque comuni della zona sud del Siracusano hanno proposto la trasformazione da ospedali di comunità in un unico "ospedale d'area" in grado pertanto di mantenere i reparti e i posti letto esistenti, nonché di potenziare e migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria ai cittadini di questa parte della comunità isolana». (149)

SPAGNA

**PRESIDENTE.** Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia respinto l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, comunico che nel corso della presente seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor presidente, onorevoli colleghi, certamente la Prima Repubblica avrà creato guasti alla società, ma c'era rispetto delle Istituzioni.

Ieri sera, come si evince anche dal verbale, il Presidente della Regione ha chiesto il rinvio della seduta per valutare politicamente il risultato della votazione che ha visto la maggioranza di centro-destra spappolata, in frantumi. Stamattina, pertanto, ci saremmo aspettati che il Presidente della Regione o chi per lui - certamente non può essere che il Vicepresidente, in sua vece - comunicasse all'Aula le determinazioni politiche effettuate in ordine al Governo ed alla sua maggioranza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Martino, lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

**DI MARTINO.** Ci sto arrivando, signor Presidente.

Andando all'ordine dei lavori, a mio modo di vedere, bisogna sapere se siamo dinanzi ad un Governo che ha ancora una maggioranza o se siamo dinanzi ad un Governo privo di maggioranza. Infatti, un discorso è andare avanti nei lavori, cosa ben diversa è essere in presenza di un Governo che non ha una maggioranza, anche perché non mi pare, quanto meno dalle notizie riportate dalla stampa di regime di stamattina, che le acque si siano calmate: c'è un altro attacco all'ex assessore per i lavori pubblici su un

“giornalaccio”, su un “fogliaccio” di regime (“La Sicilia”) che mette in evidenza “il Presidente della Regione, persona che vuole moralizzare la vita pubblica a Palermo”.

Gli uomini della Prima Repubblica – e come me, sono certamente della Prima Repubblica anche l'onorevole Drago, l'onorevole Lo Giudice, l'onorevole Piro, l'onorevole Capodicasa, l'onorevole Spagna –, almeno io, vorrei capire se il centro-sinistra che ha presentato la mozione di sfiducia fa parte di quelle forze politiche che vogliono inquinare la vita pubblica siciliana.

Così si legge su questo “fogliaccio”, perché purtroppo essere iscritti all'ordine dei giornalisti non significa nulla: all'ordine sono iscritti pure gli imbecilli. Non esiste un esame sull'imbecillità o meno dei giornalisti. Nell'ordine dei giornalisti ci sono pure gli imbecilli!

FORGIONE. Non sono iscritto all'ordine dei giornalisti, ma difendo la categoria.

DI MARTINO. Per carità, tra l'altro, per ragioni familiari io non potrei dire che tutti i giornalisti sono imbecilli, ma vi sono giornalisti iscritti all'ordine che sono pure imbecilli, penne vendoli e servi sciocchi del potere; sono camerieri senza salario possibilmente.

Questa è la situazione che abbiamo davanti. Noi dobbiamo sapere se qui dobbiamo andare avanti con una finzione.

E qual è, signor Presidente? La finzione è far finta di nulla: diciamo che formalmente c'è un Governo, perché abbiamo davanti degli obblighi costituzionali, quali i controlli sugli enti locali; e quindi, se si tratta di una finzione, io posso pure accettare. Ma se il Governo e la maggioranza sono spappolati e frantumati, evidentemente questa finzione noi non la possiamo sostenere.

Quindi, qui bisogna sapere, signor Presidente, qual è la situazione politica del Governo: se il Governo è in crisi o se è nella pienezza delle funzioni politiche. Allo stato, secondo il verbale testé letto e dal resoconto stenografico, risulta un Governo in aria, un Governo che non è né in cielo né in terra, è sospeso.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, la prego. Lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei

lavori. Qual è la proposta che lei intende fare in tal senso?

DI MARTINO. Se il Governo dichiara che è anche in crisi o non ha sciolto la questione della sua maggioranza, noi con una finzione possiamo andare avanti con i CORECO. Se non c'è nessuna determinazione, se gli Assessori qui presenti non potranno dire nulla – e non si possono assumere giustamente alcune responsabilità politiche che appartengono al presidente della Regione – non capisco come si possa andare avanti. Questo è, più che la proposta, l'interrogativo politico che pongo alla Presidenza e al Governo qui presente.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, vi prego però di attenervi alla ragione per cui chiedete di parlare.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra molto opportuna l'osservazione fatta poc'anzi dall'onorevole Canino. Ieri sera, alla luce di un voto dell'Aula, il Presidente della Regione onorevole Provenzano, molto correttamente rispetto ad una valutazione politica, ha chiesto che i lavori non proseguissero riservandosi, alla luce di quel risultato, di fare una propria valutazione.

Ora, poiché ritengo che questo sia stato un atto corretto del Presidente della Regione, di rispetto democratico nei confronti del Parlamento ed essendo stato lo stesso Presidente della Regione a chiedere il rinvio a stamattina per avere il tempo necessario a fare delle proprie valutazioni di carattere politico, ritengo che i lavori d'Aula non possano proseguire fino a quando il Presidente della Regione, in rispetto all'impegno assunto, non ritorni in Parlamento e comunichi – ripeto – le proprie valutazioni politiche in ordine al voto di ieri sera.

Noi riteniamo che i lavori d'Aula potranno andare avanti solo dopo che le dette comunicazioni politiche siano state effettuate.

Pertanto, la proposta che io intendo formulare all'Aula è quella di chiedere la presenza del Presidente della Regione e, nell'attesa della sua venuta, di sospendere i lavori d'Aula per qualche

minuto, perché ritengo preminente il fatto che il Presidente della Regione comunicò all'Aula le sue valutazioni in seguito alla sospensione di ieri sera.

Per quanto riguarda, invece, tutte le cose che sono state dette qui stamattina in relazione all'articolo di stampa apparso sul quotidiano "La Sicilia" in particolare, a firma del dr. Giovanni Ciancimino, non è la prima volta, e francamente io non capisco le reazioni, dobbiamo abituarci; è da sei anni che mi trovo di fronte ad episodi di profonda disinformazione dell'opinione pubblica. Questo non ha creato danni ad alcuno, c'è una libertà di stampa che viene interpretata in modo distorto, ed invece è opportuno che ciascuno interpreti il proprio ruolo e le proprie funzioni.

Mi auguro, però, che da parte della stampa ci possa essere una informazione più corretta, soprattutto all'esterno, per evitare di rappresentare il Parlamento regionale siciliano come un luogo dove si sia svolta una rissa di carattere ideologico; ci sono stati fatti della cui gravità anch'io sono stato sorpreso, ma darne la responsabilità soltanto ad una parte politica fino a fare diventare l'onorevole Lo Certo "comunista"! Non mi pare che l'onorevole Lo Certo sia mai stato iscritto al partito comunista...

PIRO. Non si tratta di un'offesa.

SPEZIALE. Non è un'offesa, anzi, ma ci troviamo di fronte ad una disinformazione tale che non si conosce l'appartenenza politica dei singoli parlamentari.

Debbo dire francamente che la sorpresa e la meraviglia dei miei colleghi stamattina, rispetto alla natura di quell'intervento, non la comprendo perché da quando sono parlamentare, sei anni, il dr. Ciancimino, regolarmente, ha scritto distorto i fatti che si sono svolti in quest'Aula.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, consentitemi di tornare a ribadire che dovette intervenire sull'ordine dei lavori, non possiamo sviluppare un dibattito non previsto.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, io vedo ancora una volta stamattina che iniziamo in quest'Aula un dibattito soltanto fatto di parole senza andare alle cose concrete.

Non voglio apparire a tutti i costi uno che vuole "andare fuori dal coro", però mi pare che abbiamo alcuni obblighi da esperire e quindi abbiamo il dovere di svolgere il nostro ruolo, prima in favore dei nostri elettori, e poi per risolvere le questioni politiche, se necessario.

Ieri sera, prima della sospensione della seduta, avevo chiesto, intervenendo sull'ordine dei lavori, il prelievo del disegno di legge numero 279/A "Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali della cooperativa edilizia e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie". Di conseguenza, stamattina avremmo dovuto iniziare votando questo prelievo, tranne che non si vogliono fare altre cose.

Il Governo è presente. Se c'è una crisi di Governo non è sicuramente dentro quest'Aula perché lo vedo presente, e quindi abbiamo il dovere di continuare a lavorare.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io credo che opportunamente sia stato posto da deputati che sono intervenuti - credo sia assolutamente pertinente con la questione dell'andamento dei nostri lavori - una questione politica di fondo che è emersa ieri, già presente nel corso di tutta la giornata, ma che indubbiamente ha trovato un suo momento di precipitazione e di sintesi estremamente significativa, peraltro - questo è il nostro giudizio -, nella richiesta del Presidente della Regione di rinviare la seduta.

Io ricordo a me stesso e a tutta l'Aula che in realtà il Presidente della Regione aveva chiesto un rinvio della seduta piuttosto ampio; ed è stato soltanto in seguito all'insistenza di alcuni parlamentari - e tra questi anch'io - che hanno fatto presente come ci fosse una decisione della Conferenza dei capigruppo secondo la quale questa mattina si sarebbe dovuto tenere seduta per l'esame dei disegni di legge, che il Presidente della Regione ha assentito alla proposta di rinvio a questa mattina. Ed a me era parso di cogliere, anche attraverso questa richiesta di tempi più

lunghe per la ripresa dei lavori, che il Presidente della Regione ponesse una questione politica di fondo sulla tenuta della maggioranza, sui rapporti tra la maggioranza ed il Governo.

Pertanto, io credo che molto opportunamente sia stata collegata questa questione politica di fondo, che è emersa, all'andamento dei nostri lavori.

Io concordo pertanto, signor Presidente, con la richiesta che è stata fatta a che il Governo fornisca un chiarimento su questo punto, sia per i motivi che sono stati espressi dall'onorevole Canino che per i motivi che sono stati qui rappresentati da altri deputati.

Mi associo alle forti, fortissime rimostranze su come vengono rappresentati all'esterno i nostri lavori, in modo francamente sconcertante e assurdo, considerato non solo che essi sono stenografati, ma che sono ripresi anche da un circuito televisivo e chiunque quindi può trovare, documentato nelle immagini, ciò che accade. Quindi, sarebbe veramente incredibile, ma nei fatti ciò avviene, purtroppo, che qualcuno arrivasse alla mistificazione della realtà al punto da costruirne sistematicamente un'altra.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Scalici, io credo, signor Presidente, che innanzitutto vada risolta la questione di fondo che è stata posta, e cioè che il Governo deve chiarire cosa intende fare. In seconda battuta faccio notare all'onorevole Scalici che non è presente l'assessore Fleres e che, quindi, già per questo motivo non si potrebbe procedere all'esame del disegno di legge numero 279/A. In ogni caso, io manifesto l'intenzione di procedere alla conclusione del disegno di legge n. 279/A, però sottolineo quell'urgenza, che da tutti è stata individuata concordemente, relativa all'esame e possibilmente all'approvazione del disegno di legge relativo alla questione dei CORECO che, secondo me, dovrebbe, apprezzate le circostanze e risolta la questione politica emersa questa mattina, essere preso subito in esame.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei dire che l'assenza

del Presidente della Regione onorevole Provenzano non è assolutamente conseguente ai risultati d'Aula di ieri, ma è dovuta soltanto a impegni istituzionali già presi: egli si trova a Roma, quindi, per ragioni connesse alla sua carica di Presidente della Regione.

Voglio chiarire a questo proposito che il voto tecnico di ieri sera nulla cambia, io parlo anche a nome di tutta la maggioranza, in ordine alla formazione del Governo il quale resta nella pievezza dei suoi poteri e delle sue attività.

Per queste ragioni, essendo presente in Aula l'assessore al ramo, ritengo che noi dobbiamo andare avanti con i lavori così come sono stati predisposti nell'ordine del giorno, e quindi con il disegno di legge sui CO.RE.CO. e poi con quello per la cooperazione. Ribadisco che nulla è cambiato in quanto nessun fatto tecnico come quello di ieri sera può cambiare il quadro politico di questo Governo e di questa maggioranza.

Di conseguenza invito al prosieguo dei lavori, ripeto, essendo presente l'assessore al ramo.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per rispondere all'onorevole Virzì, di maramaldeggiamenti ne leggo tanti in queste ore, ve li risparmio. Non c'è bisogno che anch'io mi cimenti in questo esercizio diffuso in questa Aula e anche sulla stampa che rappresenta i lavori di questo Parlamento.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, signor Presidente, ho sentito le ultime dichiarazioni dell'onorevole Bufardeci, il quale sembra uscito da un articolo della "Sicilia" di Catania per come parla, nel senso che tutto va bene, tutto è tranquillo, non è successo niente, il voto è stato tecnico. Quindi, cosa bisogna fare? Andare avanti come se niente fosse, se non rimuovere un piccolo particolare: che il chiarimento lo dovrebbe dare il Governo su come andare avanti, in considerazione del fatto che è stato il Governo ad avere chiesto una sospensione e non il capogruppo di Forza Italia, il quale parla a nome di una maggioranza che non mi pare avere dimostrato unità di intenti e tenuta complessiva rispetto al dibattito che ieri si è sviluppato.

Riteniamo, quindi, che il chiarimento debba darlo il Governo in questa Aula, e dopo si potrà andare avanti.

Noi non abbiamo dubbi, onorevoli colleghi, sul fatto che in seno alla maggioranza non esistano problemi politici, essa è salda, solida, soltanto qualche ora fa ha dato una fiducia convintissima al suo Presidente, quindi non stiamo qui a chiedere conto di una crisi, non ci permetteremo. Noi abbiamo verificato l'unità e la tenuta larga della maggioranza nel voto al suo Presidente, quindi, non abbiamo motivo di ritenere che in poche ore sia cambiato tutto al suo interno.

Prendiamo atto di una dialettica manifestatasi ieri, che ha portato alla sospensione dei lavori dell'Aula su richiesta del Presidente della Regione, e riteniamo che il Presidente della Regione debba venire qui a dirci come andare avanti, cosa è cambiato, cosa non è cambiato. Però, onorevole Presidente, anch'io voglio porre un problema politico, ed è quello che riguarda il come i lavori di questa Aula vengono rappresentati all'esterno.

Non è un problema esterno a questa Aula quello che io sto ponendo, e io lo pongo perché qui parliamo di cronisti parlamentari...

**PRESIDENTE.** Onorevole Forgiione, lei questo lo può porre quando vuole ma non quando parla sull'ordine dei lavori.

**FORGIONE.** Parlo sull'ordine dei lavori, perché io vorrei sapere in che modo l'Assemblea regionale, e la Presidenza di questo Parlamento, garantisce la democrazia e cioè la rappresentanza all'esterno delle posizioni così come si manifestano in questo Parlamento. È un problema che riguarda la Presidenza, questo Parlamento e le iniziative che assume la Presidenza; io vorrei sapere come si fa.

Io non mi associo a giudizi personali, come ha fatto l'onorevole Di Martino o altri. Io pongo un problema di deontologia professionale e pongo un problema di libertà e di democrazia, di giornali i cui cronisti parlamentari fanno contemporaneamente gli Uffici stampa degli onorevoli Assessori di questo Governo. Questo è un problema di libertà e di democrazia, fatemelo dire!

Oggi leggiamo sulla stampa una versione dei fatti che tutti assieme, cari onorevoli colleghi di

Alleanza nazionale, ci siamo fatti carico ieri di ridimensionare per ricostruire un clima sereno all'interno di questa Aula. Tutti insieme abbiamo evitato ieri di scrivere comunicati per dare versioni dei fatti che potessero penalizzare una parte o l'altra, che potessero esasperare il ruolo di un parlamentare o di un altro. Però, oggi leggiamo una versione dei fatti falsa, non corrispondente al vero, ingiuriosa di parlamentari, di tutti i parlamentari.

Io ho il dovere di difendere un parlamentare del mio gruppo politico, signor Presidente, rispetto ad una rappresentazione dei fatti non corrispondente al vero, ingiuriosa, che offende e butta discredito e fango su tutto questo Parlamento e non fa bene neanche all'onorevole Granata, Presidente della Commissione parlamentare Antimafia.

Ho il dovere di dire che le cose scritte anche sull'onorevole Lo Giudice e su quello che si è sviluppato rispetto al dibattito posto ieri dall'onorevole Lo Giudice, non corrispondono a verità. Per non parlare delle cose dette sull'onorevole Barbagallo. Addirittura sono stati contati quattordici parlamentari di PDS e di Rifondazione che hanno aggredito l'onorevole Granata. Io non ho visto quel corrispondente presente in Aula. Chi glieli ha dati questi numeri? Chi ha riferito questi fatti? Chi ha riferito quelle frasi che non sono state dette all'indirizzo del Governo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Forgiione, la prego. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Avrà modo di dire in seguito queste cose.

**FORGIONE.** Io mi accaloro in quanto giornalista, per i legami che ho con il mondo della stampa.

Ho detto queste cose, signor Presidente, perché tutti assieme, ed io difendo questa scelta, ieri, anche con il concorso del Presidente della Regione, tutti assieme abbiamo lavorato per ricostruire un clima sereno tra di noi, sapendo che quello che era successo aveva logorato anche rapporti personali interni a quest'Aula.

Allora vorrei sapere se, mentre tra parlamentari di parte avversa si lavora a ricostruire rapporti normali, civili, sereni, per potere andare avanti tutti assieme in questo Parlamento, c'è

chi invece vuole esasperare, vuole ingiuriare e vuole ricreare un clima di tensione e di rissa!

Noi non ci stiamo e crediamo che una corretta informazione debba servire a questo! Non si tratta di un problema di questo o di quel giornalista, ma è un problema di questo Parlamento, della Presidenza di questo Parlamento.

**BURGARETTA APARO**, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BURGARETTA APARO**, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli impegni di Governo non consentono al Presidente della Regione di essere presente. Io chiedo all'Assemblea di passare al primo punto dell'ordine del giorno, anche alla luce della situazione venutasi a creare a livello di enti locali, sul controllo di visto di legittimità sugli atti. Come sapete benissimo, i CO.RE.CO. sono decaduti e quindi non viene esercitato nessun controllo di legittimità.

Pertanto, invito l'Assemblea a passare - se lo ritiene opportuno - all'esame del disegno di legge che ho testè richiamato.

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi, è stata avanzata dall'onorevole Speciale la proposta di sospendere la seduta in attesa che arrivi il Presidente della Regione. È stato comunicato alla Presidenza che il Presidente della Regione si trova a Roma, pertanto la proposta dell'onorevole Speciale, nel caso in cui dovesse essere mantenuta, equivarrebbe ad una richiesta di rinvio alla prossima settimana.

Onorevole Speciale, lei mantiene la richiesta di rinviare la seduta alla prossima settimana?

**SPEZIALE**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SPEZIALE**. Signor Presidente, onorevole Bufardecì, se il Governo avesse chiarito, da parte nostra non ci sarebbe alcuna difficoltà ad andare avanti; lei sa perfettamente con quanta fatica in questi giorni abbiamo cercato di fare una discussione serena e di alzare il tasso di pro-

duttività legislativa di questa Assemblea, alla quale non intendiamo sottrarci.

Tuttavia, si dà il caso che ieri sera a chiedere la sospensione dei lavori sia stato il Presidente della Regione, il quale ha detto, di fatto: io intendo fare una valutazione su un voto; ed è legittimo tutto ciò.

A questo punto, poiché c'è un preminente fatto politico (mi dispiace che il Presidente della Regione sia andato via), se l'onorevole Assessore avesse detto: "mi sento, a nome del Governo, di sciogliere la vicenda di ieri sera in questo senso", ne avrei preso atto; ma così non è stato e la valutazione del Governo ritorna interamente al Governo. Potrebbe non essere il Presidente della Regione, potrebbe essere il Vicepresidente della Regione a parlare, ma per un corretto rapporto con l'Aula e per rispetto nei confronti del Parlamento, ritengo che, prima di iniziare qualsiasi lavoro di natura legislativa, sia necessario che il Governo dica quali valutazioni ha fatto in ordine al risultato della votazione di ieri sera. Diversamente, stiamo qui a cincischiare, ad andare avanti su questioni certamente importanti, ma i fatti preminenti di natura politica che investono la natura dei rapporti tra il Parlamento ed il Governo non vengono chiariti.

Tra l'altro mi era sembrato di cogliere già nella proposta di un deputato della maggioranza, l'onorevole Canino, l'esigenza che questo chiarimento avvenisse in Aula. L'onorevole Canino è stato il primo a parlare e molto opportunamente aveva sollevato tale necessità.

Signor Presidente, non si tratta qui di riformulare una proposta, qui c'è un fatto politico prioritario sul quale ancora il Governo non si è pronunziato. Nonostante l'onorevole Bufardecì abbia parlato a nome della maggioranza, qui c'è un problema di rapporti tra il Governo e il Parlamento.

Pertanto, signor Presidente, reitero la richiesta di una sospensione tecnica in attesa che vengano il Presidente o il Vicepresidente della Regione. Se non dovessero venire, qui c'è un problema di rispetto del Parlamento...

**PRESIDENTE**. Onorevole Speciale, se lei insiste sulla richiesta - ed è legittimo che lo faccia - di subordinare il prosieguo dei lavori

d'Aula alla presenza in Aula del Presidente della Regione, ho il dovere di dirle che questo non potrà avvenire nella giornata di oggi.

Pertanto, ripeto, la proposta automaticamente diventa - e non c'è nulla di particolare - una richiesta di rinvio della seduta a martedì. Intendo chiarirlo perché serve a me per stabilire su cosa debbo chiedere il pronunciamento dell'Aula.

**SPEZIALE.** A me interessa la presenza del presidente Provenzano in ragione delle sue dichiarazioni rese ieri sera. Se in sua vece, per la funzione politica che ha, sarà il Vicepresidente della Regione a chiarire i fatti politici, noi possiamo andare regolarmente avanti; non c'è alcuna difficoltà. Tuttavia, non c'è dubbio che esiste un problema di rispetto del Parlamento, perché io ritengo che il Presidente Provenzano, molto correttamente, ieri ha posto una questione importante che riguarda un nervo delicato dei rapporti tra il Parlamento e il Governo. Noi dobbiamo riprendere i lavori dopo che sarà avvenuto il chiarimento in Aula.

**PRESIDENTE.** È stato comunicato alla Presidenza che neanche il Vicepresidente della Regione si trova in sede.

Onorevoli colleghi, ci sono due proposte: una dell'onorevole Scalici e l'altra dell'onorevole Speciale. Quella dell'onorevole Speciale, ovviamente, ha la precedenza perché egli propone di rinviare la seduta in attesa che, si possano ascoltare le dichiarazioni del Presidente della Regione. Dato per certo che ciò non potrà avvenire nella giornata di oggi per l'assenza del Presidente della Regione, la proposta dell'onorevole Speciale, sostanzialmente, è di rinviare la seduta a martedì.

Sulla proposta di rinvio non c'è dibattito, si vota; l'Assemblea si autodetermina. Pertanto, se dovesse essere approvata la proposta dell'onorevole Speciale, la seduta sarà rinviata a martedì; se dovesse, invece, essere respinta, porrò in discussione e in votazione la proposta di prelievo avanzata dall'onorevole Scalici.

Sulla proposta dell'onorevole Speciale abbiamo già ascoltato l'opinione contraria del Governo, il quale, invece, ha chiesto all'Aula di proseguire i lavori.

Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole

Speciale di rinviare la seduta a martedì prossimo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvata)*

Onorevoli colleghi, a proposito della richiesta dell'onorevole Scalici di anticipare l'esame del disegno di legge n. 279/A, faccio presente che per trattare questo disegno di legge avremmo bisogno della presenza in Aula dell'assessore Fleres, il quale non c'è.

Se dovesse essere approvata la sua proposta, onorevole Scalici, sarei costretto a sospendere la seduta a causa dell'assenza dell'assessore Fleres. Pertanto, la invito a ritirarla.

**SCALICI.** Dichiaro di ritirare la proposta di prelievo del disegno di legge n. 279/A.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto.

**AULICINO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AULICINO.** Signor Presidente, poiché mi risulta esserci convergenza sulla proposta che sto per avanzare e considerato che il disegno di legge di cui chiedo il prelievo, quello che sblocca il pagamento delle retribuzioni dei dipendenti dell'Ente minerario, consta di un articolo, chiedo il prelievo del disegno di legge n. 243/A "Assegnazione al fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 l.r. 10 ottobre 1994, n. 39", posto al numero 6.

**PRESIDENTE.** Il parere del Governo?

**BURGARETTA APARO,** assessore per gli enti locali. Favorevole.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la richiesta di prelievo del disegno di legge n. 243/A. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

*(È approvata)*

**Discussione del disegno di legge "Assegnazione al Fondo di dotazione dell'ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A)**

PRESIDENTE. Si passa pertanto all'esame del disegno di legge n. 243/A: "Assegnazione al Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39".

Invito i componenti la III Commissione legislativa "Attività produttive" a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippaldi, relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, sarà una relazione brevissima perché il disegno di legge in discussione ha una funzione di recupero di risorse. L'Ente minerario, nella sua lunga vicenda, si trova con notevoli e differenziate risorse che, vuoi per la cessazione di attività, vuoi per il mancato utilizzo, non sono state impiegate utilmente.

Il disegno di legge prevede che si possano recuperare queste residuali di assegnazione in modo da determinare un unico comparto di disponibilità ed evitare di effettuare con ricorrenza interventi di natura legislativa specifica, dando così al Governo questa "disponibilità di cassa" per potere sopperire alle esigenze dei vari risvolti gestionali dell'Ente e dare la possibilità, soprattutto, di pagare le retribuzioni e gli emolumenti doverosi che l'attività funzionale dell'Ente stesso impone.

La Commissione lo ha esitato e lo affida all'Aula per il prosieguo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MORINELLO. Signor Presidente, questo disegno di legge non è stato esitato dalla III Commissione. Questa è una cosa gravissima, la maggioranza non c'era! Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

*(Scambio di battute tra l'onorevole Morinello e l'onorevole Grippaldi)*

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, aveva chiesto di parlare prima di lei l'onorevole Speciale ma, dato che lei pone un problema di questo tipo, credo opportuno che parli prima lei. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morinello.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'attenzione dei colleghi deputati perché è successa una cosa grave. In III Commissione la presa d'atto di questo disegno di legge non c'è stata; infatti, in quattro ci siamo astenuti, tre hanno votato a favore e l'onorevole Scalia si era allontanato dalla Commissione. Per cui siamo usciti, il collega Lo Monte ed io, con la preoccupazione che la presa d'atto non c'era stata. Successivamente, scopriamo che l'onorevole Scalia, che si era assentato precedentemente, figurava tra i presenti e che l'onorevole Grippaldi, nella qualità di Presidente della Commissione, aveva espresso il voto doppio previsto in caso di parità.

Al di là del merito della questione, noi siamo favorevoli a pagare gli stipendi ai dipendenti dell'Ente minerario siciliano, ma ci siamo astenuti in quattro perché il disegno di legge stornava fondi che erano destinati all'avvio produttivo dell'impianto ISAF - concimi complessi di Gela. Il Governo regionale, nella persona dell'assessore Castiglione, il 31 luglio 1996, si era impegnato in sede romana, all'atto della firma del protocollo di intesa tra il Governo nazionale, il Governo regionale, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, ad attivarsi presso il gruppo ENI affinché la questione dell'impianto ISAF - concimi complessi non fosse definitivamente chiusa. Richiamo tali questioni, a mio avviso, importanti, perché è successo un fatto grave. Infatti, la chiusura dell'impianto ISAF - concimi complessi, di fatto, avalla le scelte antimeridionaliste del gruppo ENI il quale, cedendo il comparto agricoltura ad una multinazionale scandinava, ha deciso di chiudere gli impianti di Gela e di Manfredonia, stabilendo con detta multinazionale un patto di non concorrenza che comporta la penalizzazione dell'agricoltura siciliana, in quanto gli agricoltori siciliani sono costretti a comprare i fertilizzanti da questa società, che oggi detiene il monopolio di questo settore dismesso dall'ENI. Pertanto, tutta una serie di questioni che il Governo regionale

doveva sottoporre all'attenzione dell'ENI e del Governo nazionale, con lo storno di questa somma residua, che già era stato fatto ad ottobre....

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, su cosa sta parlando? Lei aveva chiesto di parlare per richiamare la questione ...

MORINELLO. Ha ragione, signor Presidente, non volevo entrare nel merito del disegno di legge, volevo richiamare l'attenzione dell'Aula sulle questioni che hanno mosso me ed altri deputati ad astenerci e a non dare così la presa d'atto al disegno di legge.

Mi meraviglio come questo disegno di legge possa essere arrivato in Aula. Non è possibile, Presidente! Non so se il Presidente Grippaldi non si fosse accorto che il commissario Scalia se ne era andato; ma quando noi ce ne siamo andati, lui era preoccupato perché il disegno di legge non era passato. Questo non è possibile, a meno che non ci prendiamo in giro!

GRIPPALDI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi era mai successo, per la verità, di essere tacciato da un deputato appartenente ad una Commissione che mi onoro di presiedere, composta per la quasi totalità da persone corrette e gentiluomini anche sul piano del rapporto interpersonale.

Quanto asserisce l'onorevole Morinello - e "ogni vino esce dalla sua botte" - appartiene ad un metodo della gestione dei rapporti interni di quel consesso collegiale che è la Commissione, consesso nel quale ci sono le regole, il rito, la prassi, la benevolenza di cui spesso è stato beneficiario anche l'onorevole Morinello, per le tante urgenze che il parlamentare ha nelle dislocazioni o tra una Commissione e l'altra, o per il Gruppo, o per la presenza indiscutibile, sino ai momenti sacramentali del voto.

L'onorevole Morinello, giustamente, dice che l'onorevole Scalia era uscito dalla sala assieme

a lui, ma non sa che l'onorevole Scalia è stato ufficialmente chiamato...

MORINELLO. Era uscito prima, non lo può dire questo!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Non interrompa, lei si qualifica per il suo squallore...

MORINELLO. Signor Presidente, questi termini non possono essere usati in Aula!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Lei sta accusando...

MORINELLO. Lei è una persona scorretta! Signor Presidente, è stato usato un aggettivo grave!

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, per favore, si accomodi.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Scalia, richiamato per chiudere l'operazione di voto in Commissioni nelle quali spesso il parlamentare è costretto a recarsi in una Commissione contigua, ha dovuto allontanarsi ed a lui chiedo - se ritiene - non di avallare quanto io dico, ma di dare sacralità ad un verbale di voto che il funzionario terrà a disposizione dell'onorevole Morinello per l'utilizzo che ne intende fare, dopo le affermazioni che noi respingiamo, rifacendoci ad una ritualità di voto. Mi sembra strano, onorevole Morinello, che lei non solo faccia una pregiudiziale su un disegno di legge, da lei sollecitatomi per l'invio urgente perché c'era qualche sua persona vicina che lo attendeva fuori dall'Aula, ma addirittura oggi interloquisca e parli nel merito del disegno di legge.

Quello che lei dice, onorevole Morinello, oggi se lo carica tranquillamente sulla sua coscienza, sapendo che dice cosa inesatta. Lei non doveva parlare nel merito di un disegno di legge verso il quale indirizza una pregiudiziale di trattazione all'Aula. Scelga una strada migliore per essere coerente.

Respingendo queste affermazioni, io metto a disposizione i verbali della seduta a lei, signor Presidente, ed all'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha nel frattempo provveduto ad acquisire i verbali della Commissione da cui risulta che il disegno di legge è stato licenziato con quattro voti a favore e quattro astenuti, prevalendo tra i quattro voti a favore quello del Presidente.

Pertanto, il disegno di legge è in trattazione...

MORINELLO. È un verbale falso!

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, la prego di non insistere su questo punto. Non c'è un verbale per la Presidenza ed un verbale per lei. C'è un verbale unico, da cui risultano quattro voti a favore e quattro astenuti.

MORINELLO. L'onorevole Lo Monte, l'onorevole Di Betta e l'onorevole Speciale possono testimoniare su quello che è successo.

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, la prego di stare seduto.

MORINELLO. L'onorevole Lo Monte, l'onorevole Di Betta e l'onorevole Speciale possono testimoniare su quello che è successo.

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, lei è formalmente diffidato!

SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. Signor Presidente, intervengo per fare una brevissima cronistoria di quanto è avvenuto in Commissione.

L'onorevole Morinello non sa che quando io mi sono allontanato, mi sembra assieme a lui stesso, dalla Commissione, intanto avevo annunciato il mio voto favorevole al disegno di legge. Tuttavia, dopo aver appreso che non c'era il numero legale sono ritornato in Commissione (l'onorevole Morinello evidentemente non sa di questo passaggio) per apporre la mia firma e esprimere il voto favorevole al disegno di legge.

Pertanto, anche se in parte è vero quello che dice l'onorevole Morinello, affermo che la vicenda si è conclusa in questi termini, perché io mi sono recato nuovamente in Commissione per

esprimere il mio voto favorevole al disegno di legge in trattazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.07,  
è ripresa alle ore 12.26)*

La seduta è ripresa.

SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. Signor Presidente, intervengo nuovamente per evitare che le mie parole siano interpretate male.

Ricostruisco i fatti dei lavori di quella Commissione: ero presente fin dal momento di inizio della seduta, quindi la mia firma era stata apposta fin dall'inizio della seduta. Fu solo durante la mia assenza che io dichiarai, andando fuori dalla Commissione, il mio voto favorevole, che poi fu formalizzato dopo essere stato nuovamente chiamato dalla Commissione.

Quindi, io ho partecipato ai lavori della Commissione ho seguito l'intervento sul disegno di legge, ho annunciato il mio voto favorevole, mi sono allontanato; su richiesta del Presidente della Commissione, sono rientrato in Commissione, per votare. Questa è la ricostruzione dei fatti.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ribadendo che l'atto formale verbalizzato è una sintesi sostanziale di ciò che dinamicamente è avvenuto nella Commissione, faccio presente all'Assemblea che siamo in presenza di una presa d'atto in ordine alla quale non si era sviluppata nessuna dialettica sconvolgente.

L'iter di questo disegno di legge credo che sia nelle carte parlamentari, per cui non si trattava di una prima edizione o trattazione del provve-

dimento. È un disegno di legge che, di converso, veniva restituito dalla Commissione "Bilancio" con la copertura finanziaria.

Può darsi, signor Presidente, che il gioco delle apparenze abbia indotto il convincimento del collega Morinello, della cui lealtà parlamentare non ho mai dubitato; peraltro, do atto che in Commissione egli riscuote sempre la massima stima e la massima visibilità per le sue attività di parlamentare.

In tal senso ritengo che quest'episodio non possa avere nessuna proliferazione e nessuna magnificazione negativa dal momento che ciò che dice l'onorevole Morinello e ciò che assumo nella mia veste di Presidente, ribadendo la sostanziale ritualità dell'atto, appartiene ad un diverso momento di valutazione in un gioco delle apparenze.

Infatti, signor Presidente, i colleghi parlamentari sanno che spesso la dinamica convulsa dei lavori fa sì che un componente si assenti e ritorni, anche più volte, come spesso penso possa accadere anche all'amico collega Morinello, il quale in questo momento ha ritenuto di trovare motivi di censura che nella realtà, vuoi per la sacralità dell'atto di verbale, vuoi per quanto abbiamo ritenuto di rassegnare al Parlamento, appartiene ad un momento di gioco di apparenze, senza nessuna volontà di deformare il sacro rito che le commissioni e il Parlamento adottano.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di parlare per motivi personali e per prendere atto delle precisazioni del Presidente Grippaldi.

Sicuramente quando ho sollevato la questione non l'ho fatto per un capriccio, né per orgoglio, ma sicuramente - e posso, per questo, chiamare a testimonianza gli altri membri della Commissione che si sono astenuti insieme a me - perché abbiamo avuto l'impressione che la seduta fosse stata tolta e che la presa d'atto non ci fosse stata. Potrebbe anche darsi, Presidente Grippaldi, che per un equivoco la questione avesse avuto un'altra svolta e che lei abbia creduto che

l'esito della votazione fosse diverso.

Comunque voglio chiudere la questione, anche perché a noi stanno a cuore i dipendenti dell'Ente minerario siciliano i quali attendono di essere stipendiati.

Il motivo per cui mi sono astenuto è perché il Governo, signor Presidente me lo consenta, con questo disegno di legge abdica al suo ruolo di soggetto attivo di una politica industriale tesa ad invertire la logica della deindustrializzazione che sta penalizzando i poli siciliani e che avalla le scelte antimeridionaliste dell'ENI.

Pertanto (e lo chiedevo con un'interpellanza a cui lei deve ancora rispondere, in quanto - diceva - deve acquisire altri elementi di conoscenza e di verifica con gli altri soggetti che hanno firmato il protocollo di intesa), vorremmo che il Governo della Regione siciliana, sulla questione dell'impianto ISAF - concimi complessi di Gela, non abdicasse appunto al suo ruolo e vorremmo che la questione non fosse considerata definitivamente chiusa. Per questi motivi la sollecitiamo, in questa occasione, a chiedere la verifica dei contenuti del protocollo d'intesa.

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, chiarito l'equivoco e considerato che il disegno di legge è stato esitato per l'Aula senza alcun dubbio, con la votazione di cui ho dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 33, secondo comma del Regolamento interno, proseguiamo nella discussione generale del disegno di legge.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, anch'io sono contento dell'equivoco, in quanto penso che, il più possibile, per mantenere la loro autorevolezza, le aule parlamentari devono essere, così come lo sono state, luogo di confronto politico e devono evitare uno scadimento su questioni di ordine secondario.

Inizialmente avevo chiesto di parlare, ma il Presidente, giustamente, ha anteposto la richiesta di altri, per fare un ragionamento su questo provvedimento.

Esso è stato predisposto dal Governo per dare

copertura finanziaria ad una categoria di lavoratori, i dipendenti dell'Ente minerario siciliano, che da alcuni mesi sono senza stipendio. E ciò perché, nel bilancio esitato appena qualche mese fa, il Governo regionale, nel prevedere l'ipotesi di incremento del fondo di dotazione dell'EMS, non aveva tenuto conto del fatto che, da lì a qualche mese, sarebbe esplosa una vicenda legata all'Ente minerario siciliano ed ai suoi dipendenti; per cui, in qualche modo, è stato costretto a ricorrere ai ripari, producendo un danno notevole ad una politica di strategia industriale.

Infatti, così come è giusto ed ovvio che i lavoratori dell'EMS abbiano lo stipendio, è altrettanto ovvio, però, che il Governo debba abbinare tali provvedimenti ad un'ipotesi di sinergia industriale che, fra l'altro, era stata concordata, grazie all'iniziativa del Governo Prodi, nella fattispecie su Gela, il 31 luglio 1996.

Voglio ricordare a tutti, ivi compresi i deputati di Rifondazione comunista, che il Governo nazionale il 31 luglio 1996, sulla base di un'iniziativa del sindacato e sulla base di un'iniziativa robusta del sindaco della città di Gela, produsse un accordo a livello nazionale che prevedeva una convergenza, una sinergia di interventi nell'ordine di mille miliardi.

Tutto questo veniva definito con un provvedimento successivo, per la necessità di dare a Gela uno strumento operativo ("Gelasviluppo") che, purtroppo, ha avuto in quella città una difficoltà di realizzazione, anche in seguito ad atteggiamenti non comprensibili da parte di forze politiche che dicono di battersi per l'occupazione.

Però, quando a Gela si è riusciti finalmente ad avere questo strumento, e quindi quella realtà può essere definita dal CIPE come area su cui può agire il contratto d'area, noi contemporaneamente, rispetto ad uno dei punti cardine dell'accordo, vediamo che il Governo regionale sottrae una quota delle risorse provenienti dagli impegni che non il Presidente della Regione, ma l'onorevole Giuseppe Castiglione, firmatario di quell'accordo, il 31 luglio a Roma, aveva assunto in quella sede.

Di cosa si tratta?

Nell'ambito dell'accordo ci sono mille miliardi di investimenti, così suddivisi: 400 miliardi derivanti da autofinanziamento per lo

SNOCS; 100 miliardi derivanti dalla protezione civile per quanto riguarda gli interventi sulla mantellata, sulla tenuta della struttura del porto, dello stabilimento; poi c'è una serie di ipotesi, una delle quali è quella di rilanciare la struttura portuale della città di Gela e di riattivare una movimentazione dei lavoratori del facchinaggio e degli autotrasportatori, che puntava ad una ripresa del polo chimico e del settore fertilizzanti del polo chimico a Gela. Questo ragionamento si basava su uno degli elementi cui la precedente Assemblea aveva contribuito - io ricordo, in un quadro di difficoltà - e che consisteva nell'individuare Gela come un polo chimico di fertilizzanti in Sicilia attraverso una *joint-venture* tra l'Enichem ed una società del Togo, che sarebbe dovuta intervenire.

Bene, onorevole Castiglione, cosa fa lei con questo disegno di legge? Già con altre manovre, ed adesso con questa manovra aggiuntiva, lei, pur essendo in presenza di una legge, sta svuotando la copertura finanziaria di quella legge, riducendola a 22 miliardi, con la motivazione - di cui prendo atto, che è scritta qui - che quegli obiettivi non sono più realizzabili e, quindi, noi rinunciamo all'obiettivo strategico di far diventare la Sicilia un punto in cui bisogna rideterminare le condizioni per un nuovo polo dei fertilizzanti. Ed invece il mercato interno siciliano (la domanda del mercato interno - lei lo sa perfettamente - si è fortemente elevata, mentre il costo dei fertilizzanti si è fortemente incrementato) e il mercato meridionale vengono coperti non dalle produzioni nazionali, ma dalle produzioni estere, in un settore nel quale abbiamo dimostrato, più di una volta, l'esistenza di un consistente valore aggiunto.

Se ci sono fatti nuovi, io sono pronto a registrarli, però, onorevole Castiglione, i fatti nuovi non si possono scrivere frettolosamente in una legge. I fatti nuovi si concordano col sindacato, con i partners che hanno sottoscritto quell'accordo, si concordano con l'amministrazione comunale di Gela che così fortemente ha tutelato gli interessi di quella città in tutte le sedi; e, dopo averli concordati, assieme agli stessi partners, si addiuvano all'obiettivo di dire che non è più percorribile quella strada.

Tutto questo lei non lo ha fatto, e deve pur dare una giustificazione. Mi dispiace che debba

racchiudere il mio intervento ad una vicenda che può sembrare locale, ma così non é, onorevoli colleghi. Però, sapendo benissimo che stamattina l'Aula, di fronte all'urgenza, sarà costretta a votare il disegno di legge, se pur con la mia astensione, io vorrei evitare che questa sua insipienza, questa sua incapacità di governare processi produttivi si scarichi su una città così fortemente investita dai processi di deindustrializzazione. E vorrei chiederle formalmente, se lei dovesse replicare al dibattito, di assumere l'impegno formale che, se ci sono percorsi alternativi da individuare rispetto al fatto che lei dice che non è più percorribile questa strada (cosa, dicevo, di cui prendo atto), che questi percorsi alternativi, in tempi rapidi, vengano confrontati con le organizzazioni sindacali di categoria, con il sindacato locale, con il sindaco della città di Gela, con il presidente della "Gelasviluppo", dell'agenzia per lo sviluppo che, ormai, si è formalmente insediata, in modo tale da far sì che le disponibilità delle risorse finanziarie, stabilite nel protocollo del 31 luglio, non vengano sottratte; perché, altrimenti, si pone un problema di democrazia e di credibilità.

Non è possibile che si sottoscrivano accordi e, successivamente, detti accordi vengano disattesi, anzi, si lavora per svuotare di risorse finanziarie gli stessi accordi sottoscritti in sede nazionale. Ciò non è possibile perché diminuisce il tasso di credibilità e di prestigio degli interlocutori e diminuisce il tasso di credibilità e di prestigio del governo regionale.

Per queste ragioni (io non mi sono opposto, ho dato un voto di astensione in commissione per le stesse ragioni che qui ho esposto), io le preannuncio, non interverrò più su questa materia, il mio voto di astensione, ma le chiedo, però, di assicurare me e l'Aula che, in tempi rapidi, lei farà un incontro specifico su Gela per rivedere l'impianto generale degli interventi da fare su quella città.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io sono tra coloro che in commissione "Bilancio" hanno sottoscritto inizialmente un emendamento e che, poi,

si sono adoperati affinché questo provvedimento potesse vedere la luce e potesse arrivare in Aula. Questo implica, ovviamente, la mia posizione favorevole, pur prendendo in questa sede atto, non avendo potuto farlo in precedenza nel corso dei lavori della commissione, delle questioni e dei problemi che qui sono stati sollevati, soprattutto con riferimento alla questione "ISAF", dagli interventi dei deputati di Gela Morinello e Speciale e che, credo, debbano trovare una puntuale argomentazione ed anche una risposta positiva, per i termini problematici che sono stati prospettati, da parte del Governo.

Giova sottolineare, a questo proposito, che il fondo costituito dalla legge n. 39 del 1994, di 22 miliardi a favore dell'ISAF, è un fondo che è stato "maramaldeggiato" più di una volta con prelievi da parte dell'EMS e con trasferimenti a gestioni ordinarie e che, più volte, ha subito nel tempo reintegri (basta scorrere il prospetto che ci è stato fornito dall'Ente minerario stesso per trovare conferma di quanto dico). Pertanto, credo che il problema sollevato dai colleghi Morinello e Speciale potrebbe essere inquadrato in questa dinamica che è rimasta consolidata fino a questo momento, ferma restando la premessa della decisione politica di voler continuare a tenere aperto il problema nei termini dell'accordo sottoscritto con il Governo nazionale (che qui ha riferito l'onorevole Speciale). Io però intervergo perché, nelle due o tre occasioni in cui la Commissione Finanze ha analizzato questo provvedimento, è stata sollevata - e in particolare da me - una questione relativa alla impegnabilità effettiva dei fondi a cui si fa riferimento.

A tal proposito credo opportuno ricordare che, già con il disegno di legge n. 380, il cosiddetto "finanziario 2" che poi è diventato la legge regionale n. 17, se non ricordo male, con l'articolo 8 dal titolo "Interventi a favore dell'Ente Minerario Siciliano", l'Assemblea regionale siciliana aveva già deliberato di impegnare la somma di 12 miliardi e mezzo per le stesse finalità che adesso sono riportate nel disegno di legge in esame, mediante prelievo degli stessi fondi a gestione separata istituiti presso l'Ente minerario siciliano che adesso sono tuttora individuati dal disegno di legge numero 243 in esame.

Io ho posto al Governo esattamente tre domande, alle quali però non ho fino a questo momento ricevuto adeguata risposta. La prima: i 12 miliardi e mezzo di cui era previsto il trasferimento dall'ex disegno di legge n. 380, sono in effetti stati prelevati ed utilizzati? La seconda: se non sono stati prelevati e utilizzati, è stato perché - così si è detto in varie interlocuzioni, tuttavia non formali - non si era trovata capienza in quanto gli stessi fondi erano stati utilizzati dall'Ente Minerario per altre destinazioni? Terza domanda: siamo certi che il prelievo - che peraltro non è limitato, ma è totale in questo momento - degli stessi fondi a gestione vincolata dell'EMS (che, ricordo, sono il fondo della legge n. 39 relativa all'ISAF, il fondo della legge n. 24/91 piano cave e il fondo della legge n. 3/93) sia fatto su fondi che sono effettivamente liberi e che contengano le somme disponibili? Perché, ripeto, dai prospetti che ci sono stati forniti dall'Ente Minerario Siciliano si ricaverebbe una disponibilità di 9.400 milioni circa sul fondo ISAF, di 3.300 milioni sul fondo piano cave e di 2.900 milioni sul fondo della legge n. 3/93, complessivamente 16 miliardi circa di disponibilità.

In sostanza, questi sono fondi aggiuntivi a quelli già prelevati con il disegno di legge n. 380 o sono sostitutivi di quelli che dovevano essere prelevati ma in realtà non lo sono stati? E, fondamentalmente, perché la domanda fondamentale è questa: effettivamente ci sono queste disponibilità di cui si parla o rischiamo di fare un altro provvedimento di legge come il precedente, signor Assessore, senza raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi?

Io non vorrei che si fosse scatenata una battaglia d'Aula su questioni formali, per poi scoprire che era del tutto inutile. Io vorrei, da questo punto di vista, che lei adesso ci fornisse tutte le assicurazioni del caso perché, ripeto, questo problema, ripetutamente posto in Commissione "Bilancio", fino a questo momento non ha trovato una adeguata risposta.

CASTIGLIONE, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Io

ringrazio gli intervenuti, ringrazio sia l'onorevole Morinello che l'onorevole Speziale per la questione più squisitamente politica, perché al patto firmato a Roma dopo appena cinque giorni dall'insediamento di questo governo, noi diamo una grande valenza anche dal punto di vista politico. E abbiamo lavorato anche attraverso gli organismi periferici esistenti, attraverso l'area di sviluppo industriale affinché quella di Gela diventasse un'area dove, effettivamente, si potessero sperimentare delle soluzioni di nuova industrializzazione. E abbiamo lavorato anche a che si realizzasse la struttura, l'organismo di gestione, faccio riferimento espresso a "Gela sviluppo" che da pochissimi giorni è stata finalmente costituita, e quindi, diventerà l'organismo attraverso il quale noi realizzeremo gli interventi previsti nel piano di reindustrializzazione.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Piro, come lei sa, non esiste un fondo nel bilancio della Regione, ogni volta si è operato con uno stanziamento ad hoc sul patrimonio dell'Ente minerario. In precedenza, i 12 miliardi e mezzo (che erano disponibili) sono stati prelevati con la legge 17 e sono stati effettivamente erogati, così reintegrando precedenti anticipazioni effettuate da parte della giunta regionale di governo.

Quindi, oggi posso sicuramente affermare che le somme sono disponibili, le mettiamo a disposizione del patrimonio dell'Ente anche perché attualmente il patrimonio è azzerato. Quindi, abbiamo la necessità di riportare queste somme, anche per poter far fronte alle necessità immediate, e fra l'altro al pagamento degli stipendi.

La giunta, due giorni fa, ha fatto, così come in precedenza, una anticipazione. Noi speriamo che questa situazione si possa nel più breve tempo possibile normalizzare, anche attraverso questo atto legislativo, ma sicuramente l'Ente minerario poi seguirà la sorte che abbiamo individuato, e cioè la procedura della liquidazione che verrà fatta attraverso il disegno di legge apposito che il governo ha predisposto. Le somme sono disponibili, così come sono state disponibili le somme con la precedente legge regionale numero 17 che citava l'onorevole Piro, e sono state effettivamente conferite al patrimonio dell'Ente minerario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

«Art. 1.

1. Le somme residue dei fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 gennaio 1993, n. 3, all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 24, e all'articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39, sono destinate alle finalità previste dai commi 3 e 4 dell'articolo 32 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 1 bis:

«Art. 1 bis

Il termine indicato al primo comma dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22 è prorogato al 31 dicembre 1997.

I poteri del Commissario straordinario, nominato ai sensi dell'art. 35 primo comma della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22 per l'amministrazione dell'Ente siciliano per la Promozione industriale (ESPI), dell'Ente minerario siciliano (EMS) e dell'Azienda Asfalti siciliani (AZASI), sono prorogati fino alla data di entrata in vigore della normativa che regolerà la soppressione dei predetti Enti economici regionali e comunque non oltre il 31 dicembre 1997».

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

PIRO. Dichiaro di votare contro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

«Art. 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale del disegno di legge n. 243/A avverrà in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo" (n. 449/A)**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge "Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo"(449/A), posto al numero 1 del secondo punto dell'ordine del giorno.

È presente in Aula per il Governo l'Assessore Burgaretta Aparo.

Invito i componenti della I Commissione "Affari istituzionali" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Giudice per svolgere la relazione.

LO GIUDICE, *relatore*. Mi rimetto al testo scritto della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, la questione dei controlli in generale, ed in particolare la questione dei controlli sugli atti degli enti locali, ha attraversato e segnato in maniera molto incisiva, io credo, per lo spessore delle questioni che essa comporta e per il rilievo delle proposte che sono state fatte, tutti questi mesi di vita politica della Regione, scandendo anche i tempi dell'attività della nostra Assemblea. È, infatti, ormai da molte sedute e molte settimane che esiste il punto all'ordine del giorno relativo al rinnovo degli organismi di controllo (la sezione centrale e le nove sezioni provinciali istituite con la legge regionale numero 44 del 1991).

Per quanto ci riguarda abbiamo espresso in maniera estremamente netta, forte e decisa un punto di vista: quello che non si poteva, a nostro avviso, andare al rinnovo degli attuali organismi, all'interno di un quadro normativo relativo al sistema dei controlli come l'attuale, e che tutto questo sarebbe stato irrazionale, assurdo ed in controtendenza rispetto agli orientamenti sempre più netti e sempre più "trasferiti" in normative emergenti a livello nazionale, e pertanto non si sarebbe potuto andare al rinnovo dei Co.re.co. senza prima avere proceduto ad una radicale riforma del sistema dei controlli e degli organismi preposti ai controlli.

E questo lo abbiamo fatto alla luce di alcune considerazioni politiche e istituzionali di fondo, che qui voglio brevemente riassumere: innanzitutto siamo partiti, già dall'inizio di questa legislatura - e alla luce di questo abbiamo presentato un nostro disegno di legge organico, il numero 179, se non vado errato, che prevede una profondissima rivisitazione della legge numero 44 - siamo partiti, dicevo, dalla considerazione che la legge n. 44 era una legge già vecchia, già in controtendenza nel momento in cui l'Assemblea regionale siciliana l'approvò, perché era una legge sui controlli degli atti degli enti locali approvata prima che l'Assemblea procedesse alla riforma dell'ordinamento degli enti locali e, quindi, non aveva potuto tenere conto, e difatti non aveva tenuto conto, delle profonde modificazioni che nel sistema degli

enti locali la legge n. 142 (e la legge regionale numero 48 di recepimento) avevano apportato anche al meccanismo dei controlli.

Ad esempio, con la legge numero 142 e la legge n. 48, partendo dal presupposto della separazione, non solo degli atti tra esecutivo e organismo consiliare, ma tra organismi politici e organismi burocratici, si era affidato agli organismi burocratici interni al Comune anche una funzione di controllo, per esempio, introducendo i visti tecnici della ragioneria, dell'Ufficio tecnico comunale su tutte le deliberazioni degli organi comunali; è stato introdotto il visto di legittimità del segretario comunale su tutte le deliberazioni e perfino, con interpretazioni estensive successive, su tutti gli emendamenti alle stesse deliberazioni.

La legge n. 44, nella definizione degli atti da sottoporre a controllo preventivo, si era sostanzialmente rifatta alla precedente legge (quella che aveva dato vita alle famigerate Commissioni provinciali di controllo), prevedendo, quindi, un sistema antiquato, molto centrato sui formalismi, su un meccanismo di controllo ossessivo e pervasivo che formalmente era un controllo di legittimità ma nei fatti era stato - e per qualche verso ha continuato ad essere anche dopo la legge 44 - spesso anche un controllo di merito, sia pure mascherato dal controllo preventivo di legittimità. Ciò nel momento stesso in cui, peraltro, nel dibattito nazionale veniva affermandosi sempre più in maniera significativa e pregnante la necessità di passare, per quanto riguarda i controlli, dal sistema dei controlli preventivi di legittimità, ai controlli successivi sull'efficacia e sull'efficienza della gestione.

Quelli erano gli anni, ad esempio, in cui maturava a livello nazionale la scelta di abolire i controlli preventivi di legittimità sugli atti delle unità sanitarie locali nel sistema sanitario e di introdurre, invece, i controlli di gestione, di introdurre le verifiche di efficienza, attraverso quelli che poi sarebbero diventati i DRG, gli atti di verifica che sono affidati anche agli organismi interni. E ciò nel momento stesso in cui, peraltro, anche a livello comunale veniva fatto un salto di qualità enorme rispetto al passato proprio per quanto riguarda i controlli sull'efficacia e l'efficienza della gestione, prevedendo che

venissero istituzionalizzati, a livello degli enti locali, i revisori dei conti.

Io credo che tutti ricordiamo cos'erano i revisori dei conti prima di questa riforma. Assolutamente un fatto ridicolo! Lo dico perché io stesso, essendo stato molti anni fa - ahimè - consigliere comunale, ne ho un ricordo personale diretto: venivano nominati revisori dei conti alcuni consiglieri comunali i quali null'altro facevano se non prendere le carte fornite dagli uffici, apporre un visto e sottoporle al Consiglio comunale che, peraltro, espletava questa formalità in pochissimi minuti. L'introduzione dei revisori dei conti, che per legge devono essere scelti tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti e che svolgono compiti pregnanti e pervasivi sugli atti comunali, che poi si riferiscono al bilancio degli organi comunali, è stata una novità importantissima, che invece di essere assecondata e portata alle estreme conseguenze, è stata in qualche modo tenuta nascosta, non sviluppata a fondo.

Quindi, il nostro disegno di legge depositato all'inizio della legislatura sottoponeva ad una revisione totale la legge regionale n. 44 adeguandola, per intanto, alle previsioni della legge n. 142. Infatti anche questa anomalia con la legge n. 44 si produsse in Sicilia: che mentre a livello nazionale si riducevano gli atti da sottoporre a controllo prevedendosi, già nel 1990, l'abolizione della obbligatorietà della sottoposizione al controllo degli atti delle giunte (in tutto il resto del Paese, onorevole Grippaldi, lei sa che gli atti delle giunte già dal 1990 non sono più sottoposti obbligatoriamente a controllo ma esiste soltanto il controllo eventuale), in Sicilia, invece, gli atti delle giunte hanno continuato ad essere sottoposti a controlli.

Un'altra anomalia molto significativa e anche grave, per quello che ci riguarda (io personalmente condussi allora una strenua battaglia perché ciò non avvenisse), è consistita proprio nella composizione, nei criteri di formazione e nella scelta dei requisiti dei componenti dei comitati di controllo.

Se si osservano le due leggi, la n. 142 e la n. 44, ci si può rendere conto delle grandi differenze che esistono tra la legislazione nazionale ed una legislazione siciliana che sostanzialmente ha riprodotto, anche per questo aspetto,

l'assetto delle commissioni provinciali di controllo e non ha avuto il coraggio di innovare profondamente. Innovare profondamente, ad esempio, secondo quanto previsto nel nostro disegno di legge, che prevede la istituzione di un solo Co.re.co. regionale articolato in due sottosezioni, una a Palermo ed una a Catania con rispettive competenze, e che prevede anche modifiche sostanziali ai requisiti ed alla composizione dei CO.RE.CO.

A tutto questo, però, nel frattempo e in tempi anche molto ravvicinati, si sono aggiunti fatti di grande rilievo. Il primo soprattutto, perché si tratta già di una legge dello Stato, è costituito dall'approvazione della legge Bassanini, che nel quadro di una revisione epocale - io dico - dei meccanismi di funzionamento della pubblica amministrazione e della burocrazia, ha investito anche il tema dei controlli, ad esempio, limitando enormemente gli atti che obbligatoriamente devono andare alla Corte dei conti, limitando gli atti che obbligatoriamente devono essere sottoposti al parere del Consiglio di Stato (ed in Sicilia al Consiglio di giustizia amministrativa); ed inoltre prevedendo, per quanto riguarda gli enti locali, una fortissima limitazione del numero di atti che obbligatoriamente devono andare al controllo, sostanzialmente tre o quattro categorie di atti dei consigli comunali, mantenendo il controllo eventuale sugli atti delle giunte e affidando ai difensori civici, comunali e provinciali, invece, funzioni di controllo sulla legittimità degli atti dei comuni e delle provincie, anche se, evidentemente, non si tratta di un controllo preventivo di legittimità ma di un controllo successivo all'emanazione degli atti con un intervento quindi *ex post*, diciamo di natura correttiva, da parte dei difensori civici.

Tutto questo, peraltro, fatto nel momento in cui, su richiesta di settecentomila cittadini italiani, eravamo stati già chiamati alle urne per votare sul referendum che proponeva l'abolizione dei controlli, referendum promosso dai Riformatori di Pannella, sostenuto e firmato anche da molti partiti ed esponenti del Polo per le libertà. Non va dimenticato, infatti, che il 16 giugno i cittadini italiani non hanno in effetti votato su questo referendum perché la Corte di cassazione ha ritenuto superati i quesiti alla luce

della intervenuta approvazione della legge Bassanini.

Questo, io credo, è un fatto politico di enorme rilievo, nel senso che una legge come la Bassanini supera un referendum popolare sui CO.RE.CO.; e, dalla connessione dei due fatti, si deduce che nel nostro Paese e, quindi, anche in Sicilia, si è espressa comunque una volontà affinché si andasse verso un superamento dell'attuale sistema dei controlli.

Un fatto ancora più significativo dal punto di vista politico, ma ancora non diventata norma legislativa, è il principio contenuto nella cosiddetta «bozza D'Onofrio», ormai definitivamente approvata dalla Bicamerale, sulla riforma dello Stato che prevede di inserire nella Costituzione il principio secondo il quale gli atti delle province, dei comuni e delle regioni non sono sottoposti a controlli preventivi di legittimità, fatto di grande rilevanza, assolutamente rivoluzionario nella storia e nella tradizione del nostro Paese.

Alla luce di tutte queste considerazioni, noi abbiamo ritenuto veramente incredibile che si insistesse, da parte delle forze politiche di maggioranza, a voler per forza rinnovare gli organismi di controllo così come previsti dalla legge numero 44; incredibile, assurdo, irrazionale e anche contro le aspettative dei cittadini, con qualche rilievo, io credo, anche sotto il profilo costituzionale perché il concatenarsi di tutti questi eventi determina un obbligo non solo morale e politico ma credo anche di vincolo per la nostra Assemblea, di procedere ad una riforma forte del sistema dei controlli, e di farlo prima dell'eventuale nomina dei componenti dei comitati di controllo che, comunque, mai, come abbiamo con forza sostenuto, potrebbero essere nominati senza avere alle spalle, comunque, un meccanismo di riforma quale che sia, e rispetto al quale noi abbiamo avanzato le nostre proposte, riproponendo pressoché per intero il disegno di legge presentato a suo tempo dal Gruppo MD - La Rete - AD sotto forma di emendamenti ma anche proponendo, insieme ad altri gruppi del centro-sinistra, un formale recepimento della legge Bassanini nel nostro ordinamento, adeguandolo evidentemente alle caratteristiche della legislazione siciliana.

Mi auguro, dunque, che utilizzando l'occa-

sione offerta da questo disegno di legge (che, nel testo in cui è arrivato in Aula, a mio avviso, è assolutamente privo di alcuna significanza politica e legislativa), la nostra Assemblea possa avere uno scatto, un recupero del tanto tempo perduto, un recupero di legame con gli orientamenti nazionali, un recupero di sensibilità nei confronti di quello che la stragrande parte dei cittadini italiani e siciliani pensa su tale questione, e che io credo sia inconfutabilmente emerso, in maniera anche molto chiara, in questi giorni.

Mi auguro, dunque, che questo disegno di legge possa assumere un tono significativo e possa portare importanti novità nel sistema dei controlli degli atti degli enti locali perché credo sia questo ciò che i cittadini siciliani si aspettano da questa Assemblea.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei partire da una considerazione: la Costituzione italiana prevede la possibilità che le regioni esercitino il controllo sugli atti degli enti locali. Vorrei precisare che la previsione della Costituzione non distingue tra controllo preventivo o altro tipo di controllo. Nel tempo, l'ordinamento degli enti locali in Sicilia, come anche in altre regioni, ha interpretato questa previsione costituzionale come controllo preventivo sugli atti degli enti locali.

Questa considerazione mi serve per ribadire come il tema dei controlli esiste, è un tema che è nelle cose, nella fisiologia del funzionamento delle istituzioni a qualsiasi livello. E, tuttavia, noi dovremmo riuscire a ragionare, ad aprire una discussione, un dibattito in termini culturali, nonché politici ed ordinamentali, attorno alla necessità di creare sistemi più efficaci nel controllo degli atti della pubblica Amministrazione, atteso che il principio del controllo preventivo degli atti non ha garantito l'efficienza e l'efficacia né ha garantito un sistema di immunizzazione degli atti della pubblica Amministrazione nei confronti degli inquinamenti affaristici, e delle illegalità che via via si sono consumate.

Quindi, una visione che continua ad attardarsi sulla idea del controllo preventivo obbligatorio dobbiamo considerarla complessivamente superata. E del resto, la Commissione Bicamerale, proprio attorno a questo ragionamento si è soffermata ed ha assunto degli orientamenti abbastanza precisi. Nella discussione che noi dobbiamo fare in Sicilia credo che dovremmo, quanto meno, recuperare i termini del dibattito politico e anche giuridico in atto nel Paese, quel dibattito che ha sotteso anche la emanazione della legge Bassanini sulla quale, tuttavia, esprimerò alcune mie personalissime opinioni.

In Sicilia, dobbiamo superare ritardi che derivano anche dal fatto che, quando nel 1991 si recepì la legge numero 142 con la legge numero 44 sui controlli e la legge numero 48 sull'ordinamento degli enti locali, il Parlamento regionale in qualche modo nel recepire ha stravolto l'impostazione della 142, sia per quanto riguardava il profilo giuridico-istituzionale degli enti locali, sia per quanto riguardava le procedure per il controllo degli atti degli enti locali.

Noi abbiamo il dovere di superare e di recuperare intanto quel ritardo. Sono convinto poi che il recepimento *sic et simpliciter* della legge "Bassanini" sarebbe un fatto sbagliato, in quanto dobbiamo riuscire a esercitare anche la nostra autonomia. Tuttavia l'impianto della legge "Bassanini" è stato condiviso da tutte le forze politiche presenti nel Parlamento nazionale, e noi a quell'impianto dobbiamo in qualche modo rifarci, perché esso consente di introdurre ulteriori elementi di modernizzazione nel sistema degli enti locali e nel funzionamento della macchina burocratica ed amministrativa.

Io ritengo che l'idea che ha attraversato per mesi e settimane la maggioranza di questo Parlamento, secondo la quale occorre procedere al rinnovo degli attuali CO.RE.CO. e rimandare, così come poi è stato detto con il disegno di legge esitato dalla prima Commissione, *sine die* la riforma del sistema dei controlli, questa idea sia una iattura, in quanto possa costituire un atto che ci mette in una condizione di ulteriore appesantimento del ruolo che può svolgere l'autonomia speciale nei confronti di processi che sono andati avanti, sia a livello nazionale, sia anche nella stessa società siciliana,

fino al punto da metterci ulteriormente nella condizione di fare apparire lo strumento dell'autonomia come un ostacolo, piuttosto che una possibilità di liberare processi, di liberare risorse, di liberare le stesse intelligenze e la stessa capacità di governo dei processi e di anticipare gli stessi processi nella Regione siciliana rispetto al contesto più generale, cioè quello nazionale.

Per non farla lunga, io ritengo che la discussione che noi, qui, oggi possiamo fare è quella intanto di modificare sostanzialmente l'articolo così come è uscito dalla prima Commissione, che - vorrei ricordare - è stato un articolo votato solo dalla maggioranza, con l'assenza della minoranza.

Io credo che noi da subito dobbiamo fare un atto, quello di prorogare la vita degli attuali CO.RE.CO. Noi dobbiamo sapere che da lunedì non esiste controllo, siamo fuorilegge, e che presso i CO.RE.CO. provinciali e regionale pendeva il controllo su atti importanti quali il bilancio, quali i piani triennali, quali altri atti fondamentali di programmazione, oltre che atti fondamentali di gestione operati dalle giunte.

Questa situazione è davvero incredibile ed incresciosa, e ad essa dobbiamo porre riparo subito, facendo in modo che nell'arco di 15 giorni quanto meno si ripristini in qualche modo un controllo sugli atti degli enti locali, un controllo che tuttavia noi riteniamo debba essere riformato.

Ritengo che gli emendamenti che sono stati presentati e quelli che sono stati testé distribuiti fuori blocco possano costituire il terreno utile di incontro di tutte le forze presenti in questo Parlamento regionale a che al rinnovo dei CO.RE.CO. si vada quanto meno avendo avuto un processo di modifica della precedente legislazione siciliana. In tal senso è indispensabile recepire adeguatamente quanto meno la legge numero 142/90, recuperando quel ritardo che già si acclarò nel 1991, quando in quella parte relativamente ai controlli l'Assemblea regionale siciliana non recepì esattamente quelle previsioni.

Occorre, a mio avviso, anche stabilire che gli attuali CO.RE.CO. rimangono in carica sino a quando non saranno insediati i nuovi, ed in questo senso vorrei precisare che, se anche avven-

nisse nella giornata di oggi la nomina dei nuovi componenti, non potrebbe che determinarsi una situazione in cui per mesi non ci sarebbe controllo; voglio ricordare che, nella precedente legislatura, i componenti nominati si insediarono dopo un anno, non dopo mesi, dopo un anno! Quindi, la proroga in vita degli attuali CO.RE.CO. è un atto fondamentale sino a quando non si insedieranno i nuovi e, contestualmente occorre procedere al recepimento della legge numero 142.

Sulla legge "Bassanini", su alcune previsioni che riguardano la legge "Bassanini" io ritengo che noi dobbiamo tornarci per qualche correttivo, in quanto ritengo che la legge "Bassanini" da questo punto di vista sia in qualche modo un tantino sbilanciata. Personalmente non ho affatto condiviso tutto ciò che lì vi è scritto in ordine alla funzione, al profilo che deve assumere il segretario comunale, il quale non può svolgere - lì c'è una contraddizione - al tempo stesso il ruolo di colui il quale esprime i pareri o comunque sovrintende alla gestione, conserva in qualche modo una funzione di controllo e, tuttavia, viene nominato dal sindaco.

Io credo che questo sia un aspetto che noi dobbiamo correggere con la legge di recepimento a cui rimanda esplicitamente la legge "Bassanini"; questo aspetto sulla figura, sul profilo, sulla funzione dei segretari comunali va corretto in alcune parti. Noi dobbiamo modernizzare, dobbiamo rendere efficace, efficiente l'azione della pubblica amministrazione, ma dobbiamo farlo all'insegna di alcuni equilibri, di alcune compensazioni che debbono, tuttavia, mantenersi e che non debbono essere un orpello, uno sbilanciamento verso una visione tutta procedimentale del funzionamento della macchina burocratica, ma debbono, semmai, costituire elemento di garanzia.

Quindi, io ritengo che il secondo blocco di emendamenti possa costituire un terreno utile della discussione, da fare anche rapidamente e da concludere prima che si vada al rinnovo dei componenti dei comitati regionali di controllo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente, io ritengo che la democraticità di un sistema politico è data proprio dai controlli sugli enti locali e le comunità locali.

In Italia, nel nostro Paese, come in tutte le realtà liberaldemocratiche, quando si è voluto limitare la libertà dei cittadini, lo abbiamo visto, si è iniziato con i controlli vessatori nei confronti degli enti locali arrivando, addirittura, a togliere il diritto dei cittadini ad eleggersi i propri rappresentanti, i propri amministratori, come è avvenuto, per esempio, nel famigerato ventennio fascista, dove i sindaci sono stati eliminati e sono stati sostituiti da podestà di nomina governativa.

Ora, non c'è dubbio che noi, in Sicilia, siamo in una situazione di assoluta arretratezza nella materia dei controlli, nonostante l'articolo 15 dello Statuto siciliano assicuri la più ampia autonomia agli enti locali. Cosa significa più ampia autonomia agli enti locali? Significa che il sistema dei controlli in Sicilia non può andare al di là di ciò che prevede la legislazione nazionale; e noi, purtroppo, in Sicilia siamo arretrati, perché abbiamo la legge numero 142 che, per certi versi, liberalizzava di molto i controlli sugli enti locali, ed abbiamo adesso la legge "Bassanini" che limita a pochi casi i controlli sugli enti locali. Invece, qui qualcuno addirittura pensava di non modificare nulla, lasciare i controlli vessatori così com'erano e procedere alla nomina di dieci Comitati regionali di controllo.

L'altra vicenda, l'altra favola metropolitana che dobbiamo sfatare è quella del rapporto tra i controlli e la mafia. Qualcuno sostiene che in Sicilia i controlli devono essere più penetranti, per certi versi vessatori, perché abbiamo la mafia; essendoci la presenza delle cosche mafiose, dobbiamo controllare meglio gli enti locali.

Ora, non c'è dubbio che questa affermazione è in stridente contrasto con la realtà. Negli anni passati abbiamo avuto controlli penetranti, vessatori in tutti gli atti dei comuni, dell'amministrazione regionale, dello Stato; ebbene, non ci risulta che la mafia sia stata sconfitta, non ci risulta che sia stata bloccata la penetrazione della mafia nelle pubbliche amministrazioni. Quando, invece, con la legge numero 7, sulla nomina di-

retta dei sindaci, abbiamo modificato la classe dirigente, abbiamo visto che la mafia ha avuto difficoltà di penetrazione nelle pubbliche istituzioni.

Quindi, non si possono invocare maggiori controlli sugli enti locali siciliani adducendo la presenza della mafia. Io concordo con quello che è oggi il dibattito a livello nazionale, di eliminare i controlli; si eliminino i controlli, però contestualmente bisogna dare l'autonomia fiscale e tributaria agli enti locali, perché a quel punto i veri controllori diventano i cittadini.

Certo, la situazione siciliana sui controlli per certi versi è aberrante; come ho detto, siamo arretrati rispetto alla legge numero 142 e siamo arretrati rispetto alla legge "Bassanini". Abbiamo in Sicilia dieci Comitati di controllo che sono ormai un'assurdità, una mostruosità; dieci Comitati di controllo con dieci componenti per ogni Comitato. Ebbene, a livello nazionale i Comitati di controllo sono formati da cinque persone e in Sicilia abbiamo invece dieci persone, che non si riesce a capire a cosa servono.

Certo, noi ci rendiamo conto, anche perché in base ad intese politiche dobbiamo andare avanti, ma non c'è dubbio che quando andiamo alla revisione dei controlli in sede regionale dobbiamo eliminare la mostruosità che si è verificata nella nostra Isola.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che esista la necessità di consentire oggi alla Regione di esercitare il controllo sugli enti locali; abbiamo il dovere di chiudere questo vuoto che si è verificato con la decadenza dei CO.RE.CO., ed al riguardo mi sono permesso di presentare qualche emendamento (penso che anche il Governo provvederà). Comunque mi impegno, per accelerare i lavori dell'Aula, a ritirare molti degli emendamenti da me presentati al momento del loro annuncio.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che ancora una volta l'Assemblea sia chiamata a discutere di argomenti non pertinenti. Poiché quest'Assemblea ha all'ordine del giorno l'elezione dei CO.RE.CO. in

Sicilia, noi riteniamo che qualsiasi altra perdita di tempo sull'argomento sia irrituale, sia illegittima e sia tale da mantenere ancora in vita CO.RE.CO. che sono già decaduti e non sono più legittimati ad avere i controlli sugli enti locali. Riteniamo anche che questa Assemblea stia perdendo tempo e dovrebbe invece provvedere ad un suo dovere istituzionale, il rinnovo dei CO.RE.CO., con l'urgenza che il problema merita, avendo già quest'Assemblea rinviato la decadenza dei CO.RE.CO., e dovrebbe affidare alla legge di riordino generale degli enti locali la facoltà e la potestà per il loro cambiamento.

Oggi, quindi, come Gruppo socialista Sicilia noi diciamo chiaramente che questa Assemblea, anziché perdere tempo sull'argomento oggetto della discussione, cioè questo disegno di legge, dovrebbe semplicemente andare a votare i CO.RE.CO. e i componenti dei CO.RE.CO.

Tra l'altro è irrituale, irrispettoso, inconcepibile che la Giunta di Governo abbia già nominato i nuovi Presidenti dei CO.RE.CO., con una volontà precisa, quindi, di andare avanti, e che oggi ci si crogioli ancora attorno ad un problema inesistente in quanto si può benissimo provvedere all'elezione dei nuovi CO.RE.CO. e scrivere nella legge che resteranno in carica fino al momento in cui non avremo fatto la riforma degli enti locali in Sicilia e quindi avremo più o meno recepito la "Bassanini" in piena autonoma valutazione, come pretende lo Statuto e l'autonomia della Regione siciliana.

Riteniamo che tutti gli altri interventi, gli altri momenti anche di questo disegno di legge, siano momenti dilatori di un dovere che è dell'Assemblea, e che questa Assemblea diventi illegittima e fuorilegge nel momento stesso in cui non procede, con l'urgenza che merita, all'assolvimento di un compito che, ripeto, è un dovere dell'Assemblea, il rinnovo dei CO.RE.CO., lasciando ovviamente alla riforma degli enti locali la modifica eventuale sul sistema dei controlli, sulle loro attribuzioni. Non si può però lasciare ancora ad un incontro tra maggioranza ed opposizione il momento della spartizione delle poltrone e delle prebende, un incontro che politico non è e che continua ancora a dare e a far dare spettacolo ad un'Assemblea che diventa sempre più delegittimata e non in grado di as-

solvere al compito che gli elettori ci hanno affidato e la cui effettuazione i siciliani stanno aspettando invano perché non siamo in grado di dare risposte concrete ai loro bisogni.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno.

Ordine del giorno numero 89: «Sospensione dei decreti istitutivi delle aree metropolitane di Messina e Palermo», degli onorevoli Zanna, Pignataro, Villari, Cipriani, Giannopolo e Silvestro.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la decisione del TAR di Catania che ha ritenuto di accogliere i dubbi di legittimità costituzionale sugli articoli 19, 20 e 21 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 perché in contrasto con i principi della Costituzione e dello Statuto regionale in materia di autonomie locali;

considerato che lo Statuto regionale siciliano, all'art. 15, compie una scelta ben precisa individuando nei comuni e nei liberi consorzi di comuni le forme istituzionali di manifestazione dei poteri locali nell'ambito della Regione e rafforzando in tal modo l'autonomia dei comuni siciliani;

preso atto che per le difficoltà di realizzazione dei liberi consorzi attraverso le norme previste le province regionali hanno assunto la funzione di ente intermedio con il compito di organizzare interventi di carattere sovracomunale resi necessari da esigenze di modernizzazione e razionalizzazione dei servizi e di mobilità della popolazione;

osservato che la legge impugnata non precisa il modo in cui, sul piano gestionale, gli interessi relativi siano stati tenuti separati, stante la doverosa diversa imputazione che deve essere fatta degli oneri finanziari in relazione ai diversi livelli territoriali dei servizi erogati, e con ciò compromettendo il buon andamento dell'amministrazione;

considerato che la legge regionale, consentendo che l'area metropolitana sia governata anche da rappresentanti di una diversa comunità locale (esattamente anche dai rappresentanti eletti dai trentuno comuni esterni all'area), non rispetta e anzi stravolge il principio di autogoverno e di rappresentatività che sta alla base del sistema dell'amministrazione locale, secondo cui la titolarità di uffici di carattere locale è conferito non attraverso la investitura da organo superiore, bensì mediante elezione da parte di cittadini residenti nella circoscrizione amministrativa dell'organo;

osservato in ultimo che la legge regionale impugnata non contiene alcuna norma che disciplini il trasferimento dai comuni delle funzioni amministrative e del personale addetto, né la separazione patrimoniale, né il riparo dell'attività e delle passività,

impegna il Governo della Regione

perché sospenda l'esecutività dei decreti istitutivi delle aree metropolitane di Messina e Palermo;

perché dia disposizioni alle province per individuare le soluzioni intercomunali per migliorare i servizi all'insegna dell'efficienza ed economicità, raccordandosi con i comuni interessati, in primo luogo Palermo, Catania e Messina e gli altri ad essi attigui;

perché verifichi in una conferenza con i comuni e le province interessate le ipotesi di riforma e i provvedimenti amministrativi per porre rimedio alla situazione determinatasi con la sentenza del TAR di Catania e ne riferisca in Aula per un ampio e qualificato confronto con tutte le forze politiche in essa rappresentate». (89)

ZANNA - PIGNATARO - VILLARI - CIPRIANI  
GIANNOPOLO - SILVESTRO

Ordine del giorno numero 90: «Nuovi criteri per la ripartizione ai Comuni dei fondi di cui all'art. 45 della legge regionale numero 6/97», degli onorevoli Pignataro, Capodicasa, Giannopolo, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Monaco, Na-

varra, Silvestro, Speziale, Villari, Zago, Zanna.  
Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che l'art. 45 della legge regionale 6/97 stabilisce modalità e criteri per il trasferimento di fondi a Comuni e Province (ex l.r. 1/79, l.r. 22/86, fondo per il personale);

considerato che:

la ripartizione effettuata a favore dei comuni del fondo di cui alle leggi regionali 1/79 e 22/86 da parte dell'Assessorato regionale agli Enti Locali, ha determinato nei piccoli e medi comuni una ripartizione dei trasferimenti che va dal 15% al 48%. con il rischio di dover cessare una serie di servizi fondamentali (assistenza agli anziani, trasporti agli studenti, refezione scolastica, ecc.) e di non potere fare più alcun intervento di manutenzione urgente (scuole, strade, ecc.) e con la certezza di provocare il dissesto finanziario di molti comuni;

quanto sopra rende necessario rivedere criteri e modalità di ripartizione dei fondi, al fine di evitare le gravi difficoltà che si sono verificate con i criteri previsti dal comma 3 dell'art. 45 della citata l.r. 6/97;

ritenuto che nelle more di una modifica dei criteri di attribuzione di cui al comma precedente, è urgente ricercare adeguate soluzioni volte ad evitare le precitate gravi conseguenze in termini di servizi erogati, di mancati interventi di manutenzione e di dissesto finanziario, rischi che incombono su circa 230 comuni siciliani,

impegna il Governo Regionale

e, per esso,

l'Assessore regionale per gli Enti Locali

a utilizzare le somme di cui al comma 14 dell'art. 45 della legge regionale 6/97, prioritariamente a favore dei piccoli e medi comuni, fino a determinare un trasferimento pari a quello dell'anno 1996;

a predisporre variazioni di bilancio al fine di

utilizzare i 40 miliardi di cui al comma 11 dell'art. 45 della l.r. 6/97 già apportate nel bilancio di previsione, rubrica enti locali, per le finalità di cui al comma 1 dell'art. 45 della legge regionale 6/97 poiché trattasi di somme non erogabili per l'anno 1997 atteso che le rate di mutuo si applicano a partire dal 1998;

a elaborare nuovi criteri per la ripartizione dei fondi ai comuni in guisa da garantire una equilibrata ripartizione dei fondi di cui all'art. 45 della l.r. 6/97». (90)

PIGNATARO - CAPODICASA - GIANNIPOLO  
BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI  
MONACO - NAVARRA - SILVESTRO - SPEZIALE  
VILLARI - ZAGO - ZANNA

Si passa alla discussione degli ordini del giorno.

GIANNIPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNIPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine del giorno numero 90, quello che riguarda i trasferimenti di cui all'articolo 45 della legge numero 6/97 segnatamente ai comuni e non agli enti locali. Vorrei che il Parlamento prendesse piena consapevolezza e coscienza del grave disagio che sta insorgendo in tutti i piccoli comuni della Sicilia a seguito dell'attribuzione dei fondi di cui all'articolo 45 (parliamo del fondo unico previsto al comma 1).

Si è verificata in moltissimi comuni (in media parliamo dei comuni sotto i 10-12 mila abitanti con una situazione ancora molto più appesantita rispetto ai comuni sotto i 5 mila abitanti) una situazione per cui i tagli operati risultano essere all'incirca del 40-50 per cento, in alcuni casi addirittura del 60 per cento. Tagli di questo tipo superano ogni limite di ragionevolezza in ordine ad una gestione anche finalizzata al risanamento finanziario e non possono che condurre alla totale paralisi questi comuni, mettendoli nell'impossibilità di quadrare il bilancio, portandoli automaticamente al dissesto.

Ora, la questione, perché è insorta? Perché nella legge, in ordine ai criteri con i quali ope-

rare i trasferimenti, si è fatto il riferimento alla legge 1 "Servizi", la quale prevede una incidenza dei parametri relativamente alla popolazione per l'87 per cento. Pertanto, è inevitabile che i piccoli comuni con meno abitanti sono maggiormente penalizzati rispetto ai comuni con più abitanti, a differenza di altri criteri che potevano benissimo essere presi a riferimento.

Vorrei precisare che io personalmente ed altri parlamentari avevamo descritto esattamente questa situazione in sede di legge finanziaria, e ci eravamo preoccupati di presentare degli emendamenti che intervenissero a correggere in favore dei piccoli comuni i criteri ed i parametri, al fine di compensare le minori attribuzioni che ne sarebbero derivate, pur a seguito della sollecita, per la verità, devo dirlo, disposizione dell'Assessore per gli enti locali ad operare questi trasferimenti; da questo punto di vista debbo dire che noi abbiamo anzi guadagnato tempo rispetto all'anno scorso: l'anno scorso, infatti, sono stati comunicati a settembre, quest'anno già nel mese di giugno si è operata questa comunicazione.

Tuttavia, a poco è valso il fatto che si sono anticipati i tempi e non si è fatto altro che anticipare la comunicazione del dissesto ai piccoli comuni.

Con riferimento a questa situazione, l'ordine del giorno vuole dire questo: noi abbiamo 40 miliardi appostati già in bilancio per la copertura della prima rata dei mutui che i comuni possono contrarre. C'era la questione di recuperare i 40 miliardi, che materialmente non possono erogarsi nell'esercizio finanziario 1997 a causa del fatto che la prima rata del mutuo, ancorché contratto nel 1997, si comincia a pagare dall'anno successivo, cioè nel 1998. Quindi, questi 40 miliardi, ferma restando la procedura ed il meccanismo per l'avviamento dei mutui, possono essere benissimo variati e portati al comma 1 dell'articolo 45.

Inoltre, le economie dei fondi non utilizzati per gli esercizi finanziari 1995 e precedenti, da parte dei comuni e province, che al 1° maggio costituiscono economie da riprogrammare, dovrebbero essere da subito accertate e riprogrammate con il criterio della ripartizione ai piccoli comuni, o comunque a quelli che hanno avuto detrazioni rispetto all'anno precedente.

Inoltre, un'altra misura che proponiamo, che non è scritta in questo ordine del giorno, ma è stata concordata o comunque prospettata all'Assessorato per gli enti locali, riguarda la facoltà di utilizzare per una parte i ribassi d'asta per investimenti, così come previsti dalla legge n. 1 "Investimenti". Il che significa sanare questa questione senza dover attingere ulteriori risorse dal bilancio della Regione. Si tratta solo di razionalizzare e di rendere più equo il sistema dei trasferimenti agli enti locali.

Mi corre anche l'obbligo di precisare che tutta questa questione è insorta a seguito anche di quell'emendamento che ha trasferito d'un sol colpo 100 miliardi dai comuni alle province e che ha provocato tale dissesto. Di quei 100 miliardi, infatti, ne abbiamo recuperati solo 50. La previsione che era stata fatta con il bilancio della Regione era esatta: la mancata erogazione e la mancata attivazione dei mutui che dovevano intervenire a compensazione ha provocato questa situazione balorda, paradossale.

Non voglio ora recuperare ciò che è stato tolto togliendolo alle province. Il mio problema oggi non è questo. Ho contestato all'epoca questo dato, ma oggi il problema non è questo, bensì è come riordinare, razionalizzare queste risorse senza gravare soprattutto sulle piccole comunità. E questo, ripeto, è possibile farlo con tempestività e senza gravare ulteriormente su altre appostazioni del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1997.

LA GRUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA GRUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per manifestare il mio consenso all'ordine del giorno proposto dal gruppo del PDS. Un ordine del giorno che fa propri i temi che sono stati affrontati in questi giorni dai sindaci dei piccoli Comuni della Sicilia, i quali hanno manifestato il loro disagio e le loro gravi difficoltà a seguito della ripartizione dei trasferimenti che vengono fatti a questi Comuni.

Ho vissuto nella mia provincia, assieme al vicepresidente Battaglia, questo problema che riguarda i trasferimenti ai piccoli comuni, ma si tratta di un problema che riguarda centinaia di

comuni della Sicilia, sicché a me pare che l'ordine del giorno vada apprezzato positivamente in maniera che si trovi una soluzione e che il Governo si impegni per trovare nuovi criteri di distribuzione di queste somme.

Criteri che non possono essere quelli adottati dalla legge n. 6 del 1997, che apparentemente erano dei criteri obiettivi in quanto facevano riferimento al numero degli abitanti e al territorio del Comune, ma che non tenevano conto di altri elementi che avrebbero determinato una ripartizione diversa delle somme, considerando i quali si sarebbero consentite condizioni di parità anche ai piccoli Comuni che invece, in alcuni casi, si trovano a subire tagli che superano il 40 per cento.

Ritengo, pertanto, che questo ordine del giorno possa essere apprezzato anche se forse è troppo impegnativo per il Governo accogliere la determinazione di un trasferimento che viene già indicato come pari a quello del 1996. Mi permetto di suggerire ai presentatori dell'ordine del giorno di inserire l'avverbio "possibilmente"; in questo modo penso che l'impegno del Governo possa concretizzarsi con maggiore facilità, in quanto sarà difficilissimo potere garantire, in ossequio all'eventuale approvazione dell'ordine del giorno, un trasferimento pari a quello del 1996.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, confermo che siamo d'accordo su questo ordine del giorno anche se restiamo per principio contrari agli ordini del giorno presentati in Assemblea che prevedono interventi brevi, confusi, non del tutto concettualmente e corposamente definiti.

Siamo contrari alla miriade di ordini del giorno che vengono approvati dopo breve discussione o vengono appena appena accennati e per alzata e seduta approvati, in quanto alla fine essi non riescono a produrre nessuna consequenzialità certa nei confronti dei provvedimenti che vengono pure approvati. Ma il caso in questione a noi sembra sia un caso fuori dall'ordinario, che merita l'attenzione dell'Assemblea, in quanto ridà fiato ai piccoli comuni

sfavoriti da una ripartizione dei fondi che ha privilegiato province e grossi comuni - e questo è un merito che si ascrive alla sinistra ed a Giannopolo stesso il quale oggi si ravvede assieme al suo gruppo per errori consumati nel passato e che adesso riportano nell'alveo di una discussione serena, democratica - dicevo, che ridà fiato a quei piccoli Comuni che si sono trovati in difficoltà a seguito delle decurtazioni operate.

Noi siamo favorevoli a quest'ordine del giorno, invitiamo il Governo a fare gli atti consequenziali, che sono atti di legge che dovranno pure operare: non credo che basterà solo la variazione di bilancio *sic et simpliciter* per potere arrivare a dare giusta impostazione e corretta valutazione ed esecutività all'ordine del giorno stesso. Non proponiamo nuove richieste di stanziamento oltre a quelle contenute all'interno delle cifre già stabilite con il bilancio e con la finanziaria, per venire incontro alle necessità degli enti locali siciliani nella loro globalità.

Riteniamo quindi l'ordine del giorno approvabile, lo approveremo, voteremo a favore e riteniamo di dover dire che è meglio, quando si fanno le leggi, fare anche una preventiva valutazione, più serena, piuttosto che dovere rincorrere e rimediare, dopo avere legiferato, al malfatto. Spesso, purtroppo questa Assemblea non legifera e, nel momento in cui lo fa, legifera pure male.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor presidente, onorevoli colleghi, intervengo intanto per dichiararmi totalmente d'accordo con quanto l'ordine del giorno prevede e pertanto chiedo di apporre la mia firma ad esso.

Il problema dei comuni piccoli, per quanto riguarda la ripartizione dei fondi della Regione, era stato sollevato anche durante la preparazione della finanziaria. Si è ritenuto in quella sede di voler vedere l'applicazione reale di quei nuovi criteri che la legge prevedeva, sostenendo che c'era la possibilità, in fase di assestamento di bilancio, di provvedere ad eventuali disparità o di

scrasie che potessero nascere in seguito all'applicazione della legge stessa.

Non condivido quanto sostenuto dall'onorevole Giannopolo, e cioè che questa situazione si è verificata in seguito all'emendamento che spostava fondi dai comuni alle province, in quanto il problema non è stato creato dalla diminuzione dei fondi bensì dall'applicazione di criteri che non hanno tenuto nel debito conto la disparità dell'incidenza del numero degli abitanti del territorio sul funzionamento degli uffici stessi, in quantochè — come è ben evidente oggi a tutti — gli uffici comunali sono quasi uguali sia nei piccoli che nei grandi centri. Quindi, è chiaro che l'incidenza della spesa per il funzionamento degli uffici stessi e per l'erogazione dei servizi stessi è di gran lunga maggiore, in rapporto al numero di abitanti, nei comuni piccoli anziché in quelli grandi.

Quindi, in questa sede si chiede giustamente al Governo, in fase di ripartizione dei fondi stessi, di porre rimedio a questa mancata previsione al momento della formulazione della legge stessa, in quanto altrimenti i comuni piccoli sarebbero costretti a chiudere i battenti, andando a creare una situazione di gravissima disparità tra gli abitanti di comuni piccoli e quelli di comuni grandi, i quali comuni grandi non hanno alcun problema di natura finanziaria in quanto, per loro stessa ammissione, hanno disponibilità provenienti da fondi non spesi. Ricordo che, nel corso dell'approvazione della finanziaria di quest'anno, quindi nel mese di febbraio, il sindaco Orlando dichiarava alla stampa che aveva circa mille miliardi di fondi non spesi e quindi non aveva nessun problema di carattere economico e finanziario.

Tutto ciò è estensibile anche agli altri grossi comuni siciliani, e pertanto noi riteniamo che una giusta applicazione della legge, per non creare disparità tra gli abitanti dei comuni piccoli e quelli dei comuni grandi, consista nel modificare i parametri della distribuzione dei fondi ai comuni per consentire loro di potere erogare in perfetta efficienza i servizi che fin qui hanno erogato.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Signor presidente, onorevoli colleghi, io concordo con l'ordine del giorno numero 90, però desidererei fare una precisazione.

Vorrei comunicare all'Assemblea che già ci sono stati degli incontri a livello di assessorato, nei quali la materia è stata affrontata alla presenza anche di una nutrita rappresentanza di sindaci.

Gli uffici stanno facendo una ricognizione per vedere quello che è possibile recuperare: i 40 miliardi, cui ha fatto cenno l'onorevole Giannopolo, più gli interessi sulla voce "investimenti" che i comuni alla data del 30 aprile non hanno utilizzato. Ma assicurare per intero i fondi ricevuti dai piccoli comuni nell'esercizio 1996, questo francamente mi lascia perplesso; credo che solo uno strumento legislativo, un provvedimento ad hoc potrà sanare la situazione. Comunque è già previsto un secondo incontro per martedì prossimo; l'onorevole Giannopolo ne è a conoscenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi si passa all'ordine del giorno n. 89 "Sospensione dei decreti istitutivi delle aree metropolitane di Messina e Palermo», degli onorevoli Zanna ed altri.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non debba essere posto in discussione questo ordine del giorno e bisognerebbe chiedere ai colleghi del PDS che l'hanno firmato di ritirarlo perché è improponibile che con un ordine del giorno si modifichi una legge e si vadano a sanare le inadempienze forti che Messina e Palermo, come province, hanno nei confronti dell'esecutività dei regolamenti previsti dalla legge per istituire l'area metropolitana.

È irrituale che ciò avvenga nel momento in cui il sindaco di Palermo Orlando attacca quella legge, non si adegua come comune dell'area metropolitana di Palermo ed impedisce alla provincia di realizzare quanto dalla legge regionale è stato previsto per le aree metropolitane.

Poiché ritengo che non sia questo lo spirito che investe l'ordine del giorno presentato dai colleghi del PDS, in quanto questa è una materia sulla quale bisogna intervenire costruttivamente e in un contesto molto più ampio del semplice ordine del giorno che sospenda una legge e l'esecutività di una legge, ritengo più serio ritirarlo. Ripeto, questa è materia di grande discussione e di largo dibattito che, certamente, non può definirsi con l'approvazione o meno di un ordine del giorno che, pur facendo per certi aspetti alcune valutazioni utili, non può portare ad annullare dopo due anni una legge la quale avrebbe dovuto produrre effetti che ad oggi invece non ci sono per responsabilità precise delle province e dei comuni che – ripeto – sono stati con legge regionale individuati nelle aree metropolitane di Palermo, di Catania e di Messina; e questo al di là della sospensione del TAR per alcuni articoli relativamente alla provincia di Messina, perché detta sospensione non abilita l'Assemblea a sospendere una legge già votata.

Deve essere un'altra legge ad abrogare ed annullare la precedente, non un ordine del giorno che, pur essendo pregevole per certi aspetti, io ritengo non possa e non debba essere votato in quest'Aula.

Concludo, formulando l'appello al PDS di ritirare l'ordine del giorno numero 89.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di precisare da che cosa scaturisce quest'ordine del giorno: il TAR di Catania, a seguito del ricorso presentato dal sindaco di Catania, ha sospeso il decreto del presidente della Regione che, in attuazione della legge n. 9/86, istituiva l'area metropolitana di Catania.

Vorrei ricordare che analogo ricorso, con la stessa motivazione, grosso modo, è stato presentato dal Sindaco di Palermo e da quelli di altri comuni della prevista area metropolitana di Palermo, dal Sindaco di Messina e da quelli di altri comuni della prevista area metropolitana di Messina.

L'eccezione che viene fatta qual è? Quella che oltre ad una serie di motivi che apparivano incongrui nel decreto stesso di istituzione in ordine alla organizzazione, alla gestione, al trasferimento di compiti e di funzioni di questa istituenda area metropolitana, veniva e viene eccetto il fatto che l'istituzione di un'area metropolitana non può essere un atto che limita l'autonomia dei comuni, autonomia sancita da articoli della Costituzione che la prevedono espressamente.

Inoltre, questo principio è stato ribadito ed eccetto in violazione del principio dell'articolo 15...

CRISAFULLI. Ma a chi sta parlando?

GIANNOPOLO. All'assessore... che è andato via. Parlo per la storia.

PRESIDENTE. Proseguia il suo intervento, onorevole Giannopolo.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, sarebbe il caso che l'assessore mi sentisse poiché investe anche una sua funzione oltre che quella del Presidente della Regione.

Dicevo, che questo principio è stato ribadito in violazione dello Statuto siciliano che prefigura le province come espressione di liberi consorzi di comuni. Quindi, le province non sono altro che promanazione di una associazione di comuni.

Pertanto, questo ordine del giorno vuole ribadire che non ci può essere in Sicilia un doppio regime per cui l'area metropolitana di Catania è stata sospesa dal TAR, mentre non c'è analogo provvedimento, attualmente, per l'area metropolitana di Palermo e quella di Messina. L'ordine del giorno vuole semplicemente dire questo. Che nelle more del pronunciamento definitivo della Corte costituzionale, ci sia un analogo regime per Palermo e per Messina, poiché questo attiene ad un atto che riguarda non solo e semplicemente Catania, ma riguarda la Regione, che sovrintende anche alle altre due aree metropolitane di Palermo e Messina.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credo che su queste cose sia il caso di sviluppare un dibattito particolare. Non credo che, se

si sviluppasse ulteriormente la discussione, si cambierebbero le opinioni.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 89. Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Contrario.

PIRO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 90. Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi: chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 1

1. I Presidenti designati ed i componenti da nominare del Comitato regionale di controllo di cui all'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, rimarranno in carica fino all'approvazione della legge di riforma del sistema dei controlli sugli atti degli enti locali.

2. Ai soggetti di cui al comma 1 non si applica

la disposizione di cui all'articolo 3, comma 4, della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 1.46:

«Articolo 1

1. La Regione siciliana uniformerà la propria legislazione in materia di controllo sugli atti degli enti locali ai principi contenuti nell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" entro il termine del 30 settembre 1997.

2. Il Governo della Regione presenterà all'Assemblea regionale siciliana, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una iniziativa legislativa che preveda l'adeguamento della legislazione regionale in materia di controlli ai principi richiamati nel comma 1.

3. Il termine del 30 aprile 1997 previsto dal comma 2, dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 3, è prorogato al 30 settembre 1997.

4. Restano salvi i provvedimenti di controllo adottati sino alla data di entrata in vigore della presente legge»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.28:

«Articolo 1

1. La Regione siciliana uniformerà la propria legislazione in materia di controllo sugli atti degli enti locali ai principi contenuti nell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" entro il termine del 30 settembre 1997.

2. Il Governo della Regione presenterà all'Assemblea regionale siciliana, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una iniziativa legislativa che preveda

l'adeguamento della legislazione regionale in materia di controlli ai principi richiamati nel comma 1.

3. Il termine del 30 aprile 1997 previsto dal comma 2, dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 3, è prorogato al 30 settembre 1997.

4. Restano salvi i provvedimenti di controllo adottati sino alla data di entrata in vigore della presente legge»;

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 1.47:

«All'articolo 1 aggiungere il seguente comma 2 bis:

“Il termine del 30 aprile 1997, previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 3, è prorogato al 31 agosto 1997”»;

emendamento 1.9:

«All'articolo 1 dopo il comma 2 inserire i seguenti comma:

“Le sezioni del CO.RE.CO. in carica alla data del 30 aprile 1997 continueranno ad esercitare il controllo di legittimità sino all'insediamento dei nuovi organi di controllo di cui all'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44.

Restano salvi i provvedimenti di controllo adottati successivamente al 30 aprile 1997”»;

emendamento 1.42:

«Articolo 1 bis:

L'articolo 1 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è sostituito dal seguente:

“Art. 1.1. È istituito il Comitato regionale di controllo sugli atti delle province e dei comuni.

2. Il Comitato regionale di controllo si articola in una sezione centrale con sede a Palermo e due sezioni circoscrizionali di cui una con sede a Palermo ed una con sede a Catania, che saranno costituite con decreto del Presidente della Regione.

3. La sezione centrale esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali

indicati al comma 33 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

4. La sezione circoscrizionale di Palermo esercita il controllo sugli atti delle province e dei comuni ricadenti nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

5. La sezione circoscrizionale di Catania esercita il controllo sugli atti delle province e dei comuni ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

6. Le sezioni circoscrizionali esercitano il controllo di legittimità sugli atti degli enti locali e svolgono le funzioni attribuite dai commi 34 e seguenti dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127 e per quelle materie che non sono di competenza esclusiva della sezione centrale”»;

emendamento 1.44:

«Articolo 1 quater

1. Nella legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 le parole “sezioni provinciali” sono sostituite con le seguenti “sezioni circoscrizionali” e “sezioni provinciali” con le parole “sezione circoscrizionale”»;

emendamento 1.45:

«Articolo 1 quinquies

1. Sono abrogati i commi 1 e 6 dell'articolo 15 e i commi 1 e 2 dell'articolo 17 e l'articolo 18 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.2:

«Articolo 8 bis

L'articolo 1 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è così sostituito:

1. È istituito il Comitato regionale di controllo sugli atti delle province e dei comuni.

2. Il Comitato regionale di controllo si articola in una sezione centrale con sede a Palermo e due sezioni, di cui una con sede a Palermo ed una con sede a Catania, che saranno costituite con decreto del Presidente della Regione. La sezione provinciale di Palermo esercita il controllo sugli atti delle province e dei comuni ri-

compresi nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta; la sezione provinciale di Catania esercita il controllo sugli atti delle province e dei comuni ricompresi nelle province di Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

3. La sezione centrale esercita il controllo sugli atti indicati ai commi 1 e 2 dell'articolo 15 della presente legge. Le sezioni provinciali esercitano il controllo sugli atti indicati al comma 5 dell'articolo 15 della presente legge per il periodo indicato al comma 6 dello stesso articolo»;

emendamento 8.3:

«Articolo 8 ter

L'articolo 15 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è così sostituito:

“1. Sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni dei consigli comunali e provinciali che riguardano:

- a) statuti degli enti e relative aziende speciali;
- b) regolamenti, esclusi quelli attinenti all'autonomia organizzativa e contabile;
- c) bilanci preventivi e consuntivi, con esclusione delle variazioni di bilancio, storni e creazione di nuovi capitoli.

2. Sono inoltre soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che le giunte intendono sottoporre al Comitato regionale di controllo di propria iniziativa.

3. Contestualmente all'affissione all'Albo le deliberazioni adottate dalla Giunta sono trasmesse ai capigruppo consiliari.

4. Non sono soggette a controllo preventivo di legittimità le deliberazioni meramente esecutive di altre deliberazioni.

5. Le deliberazioni della Giunta e del Consiglio sono sottoposte al controllo nei limiti delle illegittimità denunciate quando un quarto dei consiglieri provinciali o un quarto dei consiglieri nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti ovvero un quinto dei consiglieri nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti ne facciano richiesta scritta e motivata con l'indicazione delle norme vio-

late, entro dieci giorni dall'affissione all'Albo pretorio.

6. Nei casi previsti dal comma 5 il controllo è esercitato, dalla data di rispettiva istituzione, dai difensori civici comunali e provinciali; il difensore civico, se ritiene che la deliberazione sia illegittima, ne dà comunicazione all'Ente, entro quindici giorni dalla richiesta, e lo invita ad eliminare i vizi riscontrati. In tal caso, se l'Ente non ritiene di modificare la delibera, essa acquista efficacia se viene confermata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio. Fino alla istituzione del difensore civico, il controllo è esercitato con gli effetti predetti, dalle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo»;

emendamento 8.4:

«Articolo 8 quater

1. La sezione centrale e le sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo esercitano il controllo sugli atti pervenuti sino alla data dell'insediamento del Comitato regionale di controllo previsto dall'articolo 1, secondo la ripartizione delle competenze stabilite dalla precedente normativa regionale, con esaurimento dei relativi procedimenti.

2. Gli atti pervenuti alle sezioni centrali e provinciali, successivamente alla data di cui al comma 1 sono trasmessi di ufficio, entro 10 giorni, alla competente sezione del Comitato regionale di controllo, dandone contestuale comunicazione all'Ente. In tal caso i termini decorrono dalla data di ricevimento della deliberazione da parte della sezione del Comitato regionale di controllo.

3. Alla costituzione del nuovo comitato regionale di controllo si provvede entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. Dell'insediamento è data notizia agli enti interessati mediante avviso dell'Assessore regionale per gli enti locali, pubblicato nella Gazzetta ufficiale regionale.

5. Con decreto del Presidente della Regione, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vi-

gore della presente legge, si provvederà al riordino degli uffici, alle dotazioni organiche ed ai mezzi per le nuove funzioni del Comitato regionale di controllo»;

emendamento 8.5:

«Articolo 8 quinquies:

L'articolo 17 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è abrogato»;

emendamento 1.29:

«1. L'articolo 1 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è così sostituito:

“1. È istituito il Comitato regionale di controllo sugli atti delle province e dei comuni.

2. Il Comitato regionale di controllo si articola in due sezioni, di cui una con sede a Palermo ed una con sede a Catania, che saranno costituite con decreto del Presidente della Regione. La sezione di Palermo esercita il controllo sugli atti delle province e dei comuni ricompresi nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta; la sezione di Catania esercita il controllo sugli atti delle province e dei comuni ricompresi nelle province di Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

3. Il Comitato si riunisce a sezioni unite per l'adozione del proprio regolamento, ai sensi del successivo articolo 23 della presente legge, per esaminare argomenti di particolare rilevanza, quando si rende necessaria la risoluzione di questioni che abbiano dato luogo o possano dare luogo a decisioni contrastanti, almeno ogni sei mesi per una valutazione globale dell'attività del Comitato. Il Comitato, a sezioni unite, può predisporre, su richiesta di almeno un organo deliberativo degli enti soggetti a controllo, schemi di atti deliberativi-tipo, non vincolanti, nelle materie di competenza degli enti locali.

4. Il Comitato a sezioni unite è convocato ed è presieduto dal Presidente della sezione di Palermo”»;

emendamento 1.31:

«1. L'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è così sostituito:

“Art. 2. 1. Le sezioni del Comitato regionale di controllo sono rispettivamente composte da undici membri, eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno e scelti tra:

a) avvocati abilitati all'esercizio della professione dinanzi alle giurisdizioni superiori;

b) dottori commercialisti iscritti all'Albo da almeno dieci anni;

c) dipendenti statali o regionali anche in quiescenza e/o degli enti locali in quiescenza con qualifiche dirigenziali;

d) magistrati o avvocati dello Stato o segretari comunali o provinciali, in quiescenza;

e) professori universitari di ruolo in materie giuridiche o amministrative.

Di ciascuna sezione del Comitato fanno parte, inoltre, sei pubblici funzionari, senza diritto di voto, esperti delle materie nelle quali è organizzato l'esercizio del controllo di legittimità. I funzionari sono proposti dal Comitato al Presidente della Regione, che con decreto provvede alla nomina. I componenti di cui alle lettere a) e b) sono scelti nell'ambito di un elenco di almeno venti nominativi, proposto dal competente ordine professionale.

2. Per ogni categoria di cui alle lettere a), b), c), d), e) del comma 1, in ciascuna sezione, deve essere assicurata la presenza di almeno un componente”»;

emendamento 1.30:

«1. Dopo l'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è aggiunto il seguente:

“Art. 2 bis. 1. Gli elenchi di nominativi di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 2 sono richiesti dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del Comitato regionale di controllo o entro il quinto giorno dalla sopravvenuta vacanza agli ordini professionali competenti.

2. La richiesta di cui al comma 1 e la fissazione del termine per la presentazione della documentazione, di cui al successivo comma 5, sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale regionale e sui quotidiani pubblicati nella Regione.

3. Gli elenchi, unitamente alle dichiarazioni

di disponibilità ad accettare l'incarico ed alle dichiarazioni di cui al successivo comma 5, sottoscritte dai designati, devono essere comunicati dai competenti ordini professionali al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana per i conseguenti adempimenti, entro i trenta giorni successivi alla richiesta di designazione.

4. Decorso tale termine senza che siano pervenute le designazioni, i componenti del Comitato regionale di controllo sono eletti dall'Assemblea regionale da coloro che abbiano i requisiti.

5. Tra il quarantacinquesimo e il quindicesimo giorno antecedente il termine di cui al precedente comma 2, le proposte di candidatura per l'elezione dei componenti il Comitato regionale di controllo sono presentate al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Le proposte devono indicare i dati anagrafici e la residenza del candidato, il titolo di studio, la professione o occupazione abituale, l'elenco delle cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica ricoperte attualmente o precedentemente, unitamente alla documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti dalla presente legge agli effetti dell'elezione e la dichiarazione del candidato di non versare in situazioni di ineleggibilità all'incarico. Alla suddetta documentazione deve inoltre essere allegata la dichiarazione di cui al comma 9 dell'articolo 7 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7"»;

emendamento 1.38:

«1. Agli articoli 4, 5, 7, 8, 10, della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 le parole: 'della Sezione centrale e delle sezioni provinciali' sono sostituite da: 'delle sezioni del Comitato regionale di controllo'»;

emendamento 1.33:

«1. Al comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 le parole: 'la Sezione centrale e presso ciascuna sezione provinciale' sono sostituite da: 'ciascuna sezione del Comitato regionale di controllo'»;

emendamento 1.34:

«1. All'articolo 6 della legge regionale 3 di-

cembre 1991, n. 44 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole: "La sezione centrale e le sezioni provinciali sono convocate" sono sostituite da: "Le sezioni del Comitato regionale di controllo sono convocate";

b) ai commi 2 e 3 le parole: "della sezione centrale o delle sezioni provinciali" sono sostituite da: "delle sezioni del Comitato regionale di controllo";

c) al comma 4 le parole: "La Sezione centrale e le sezioni provinciali" sono sostituite con: "le sezioni del Comitato regionale di controllo";

2. Dopo il comma 6 è aggiunto il seguente: "7. Le comunicazioni motivate delle decisioni delle sezioni del Comitato regionale di controllo sono sottoscritte dal segretario"»;

emendamento 1.19:

«1. Dopo il comma 4 dell'articolo 6 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è aggiunto il seguente:

"1. Le deliberazioni sottoposte al controllo delle sezioni del Comitato regionale di controllo vengono inviate, a cura del segretario, entro quindici giorni dall'adozione o dal ricevimento della richiesta, che può essere effettuata non oltre dieci giorni dalla data di inizio della pubblicazione dell'atto.

2. Le deliberazioni devono essere trasmesse all'organo di controllo in duplice esemplare autenticato, a mezzo raccomandata postale con avviso di ricevimento ovvero a mezzo di raccomandata a mano, insieme ad apposito elenco firmato dal segretario, contenente l'indicazione sommaria degli atti trascritti. L'avviso postale di ricezione o l'attestazione di ricevimento devono essere firmati dal segretario o da altro dipendente addetto all'ufficio dell'organo di controllo.

3. È consentita anche la trasmissione delle deliberazioni a mezzo di telefax, insieme ad un elenco degli atti trasmessi, contenente l'indicazione del numero di pagine di cui consta ciascuno di essi e del responsabile della trasmissione. L'ufficio ricevente, verificata immediatamente la corrispondenza del numero delle pagine ricevute con quelle indicate nell'elenco e la loro leggibilità, appone sull'elenco la data

di ricezione e il nome del responsabile di essa e ne trasmette copia all'ente con lo stesso mezzo.

4. Le deliberazioni diventano esecutive se, nel termine di venti giorni dalla relativa ricezione, l'organo di controllo non abbia adottato un provvedimento di annullamento, dandone comunicazione all'ente interessato nello stesso termine. Il termine per l'esame dei bilanci e dei consuntivi è di quaranta giorni, entro i trenta giorni successivi il Comitato dà comunicazione della decisione all'ente interessato.

5. Per le deliberazioni dichiarate immediatamente esecutive, ai sensi dell'articolo 16, l'organo di controllo entro 15 giorni dalla relativa ricezione può pronunciare l'annullamento. Restano salvi gli effetti delle deliberazioni verificatisi prima della decadenza o della pronuncia di annullamento.

6. La comunicazione dell'annullamento deve indicare le norme violate, anche con riferimento ai principi dell'ordinamento giuridico.

7. Le deliberazioni diventano esecutive anche prima del decorso del termine, se l'organo di controllo dà comunicazione di non avere riscontrato vizi di legittimità»;

emendamento 1.35:

«L'articolo 15 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

“1. Sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni dei consigli comunali e provinciali che riguardano:

- a) statuti degli enti e delle relative aziende speciali;
- b) regolamenti;
- c) ordinamenti degli uffici e dei servizi;
- d) disciplina generale dello stato giuridico e delle assunzioni del personale;
- e) recepimento dei provvedimenti concernenti il trattamento economico del personale;
- f) bilanci preventivi e consuntivi, programmi e relazioni previsionali e programmatiche, con esclusione delle variazioni di bilancio, storni e creazioni di nuovi capitoli.

2. Sono inoltre soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che la legge riserva ai consigli comunali e provinciali che un terzo dei consiglieri o le giunte intendono sottoporre al comitato.

3. Le deliberazioni di competenza delle giunte, nelle materie sottoelencate sono sottoposte al controllo, su richiesta della giunta stessa o quando un terzo dei consiglieri, in base al regolamento interno, ne facciano richiesta scritta e motivata, da presentare entro dieci giorni dall'affissione della delibera all'albo pretorio, con indicazione delle norme violate:

- a) acquisti, alienazioni, appalti e in generale tutti i contratti;
- b) contributi, indennità, compensi, rimborsi ed esenzioni ad amministratori, a dipendenti o a terzi;
- c) assunzioni del personale.

4. Contestualmente all'affissione all'albo le deliberazioni di cui al comma 3 sono trasmesse ai capigruppo consiliari.

5. Non sono soggette a controllo preventivo di legittimità le deliberazioni meramente esecutive di altre deliberazioni”»;

emendamento 1.18:

«1. Dopo l'articolo 19 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, sono aggiunti i seguenti:  
“Articolo 19 bis

1. Quando la scadenza dei termini lo richiede, l'adozione dei provvedimenti di annullamento o di rinvio è immediatamente comunicata per sintesi agli enti a mezzo di telegramma, fonogramma, telefax o comunque con ogni mezzo idoneo ad accertare la data di ricevimento.

2. I provvedimenti di annullamento e di richiesta di chiarimenti ed elementi istruttori sono trasmessi entro dieci giorni successivi alla loro adozione.

3. Dal giorno successivo alla sua ricezione il provvedimento di annullamento è pubblicato nell'albo dell'ente per quindici giorni e di esso è data comunicazione al Consiglio o all'Organo assembleare nella prima seduta utile”»;

## «Articolo 19 ter

1. I provvedimenti, gli atti ed ogni altra comunicazione che il Comitato e gli enti sottoposti a controllo debbono reciprocamente trasmettersi possono essere inviati con mezzi telematici che garantiscano la trasmissione del testo integrale e l'identificazione del responsabile e della data della trasmissione.

2. L'originale o la copia autenticata del documento trasmesso con mezzi telematici è inviato entro i successivi dieci giorni al destinatario»;

## emendamento 1.16:

«All'articolo 21 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, sono aggiunti i seguenti commi:

“4. Chiunque può presentare a ciascuna sezione del Comitato, prima della conclusione del procedimento di controllo, osservazioni scritte sulle deliberazioni soggette a controllo. Le osservazioni sono allegate dalla segreteria dell'organo di controllo al fascicolo relativo all'atto cui si riferiscono, per consentirne la visione da parte dei componenti dell'organo.

5. Ciascuna delle sezioni del Comitato regionale di controllo può esaminare, in seconda istanza e per una sola volta, per propria iniziativa o su richiesta degli enti soggetti a controllo o di terzi interessati, atti deliberativi sui quali una delle sezioni ha già esercitato il controllo di legittimità”»;

## emendamento 1.17:

«L'articolo 22 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, è sostituito dal seguente:

“1. Un elenco di tutte le decisioni adottate da ciascuna sezione del Comitato è tenuto a disposizione, presso i rispettivi uffici di segreteria, dei soggetti titolari del diritto di accesso disciplinato dal presente articolo.

2. Ogni cittadino e ogni soggetto portatore di interessi diffusi e collettivi ha il diritto di accesso, esercitabile mediante visione, alle decisioni dell'organo di controllo.

3. Gli stessi soggetti di cui al comma 2 hanno il diritto di ottenere, previa richiesta scritta, copia

semplice o autenticata dei provvedimenti di controllo. Qualora essi siano direttamente interessati hanno il diritto di richiedere copia anche dei relativi atti istruttori e dell'estratto del verbale delle sedute per la parte di loro interesse.

4. La visione degli atti è gratuita. Il rilascio di copia è subordinato al rimborso delle spese di riproduzione, come determinate con decreto dell'Assessore per gli enti locali e deve avvenire a cura degli uffici della segreteria, nel più breve tempo possibile e comunque entro quindici giorni dalla richiesta.

5. Presso la segreteria di ciascuna sezione del comitato sono istituiti appositi uffici e predisposte attrezzature di copie con le cautele dovute a garanzia della conservazione dei documenti. Agli stessi uffici deve essere inoltrata la richiesta di visione e di copia.

6. La segreteria di ciascuna sezione del comitato curerà la raccolta informatizzata dei provvedimenti del Comitato regionale di controllo, con facoltà di accesso alla medesima di tutti gli enti interessati”»;

## emendamento 1.12:

«1. Dopo l'articolo 22 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è aggiunto il seguente: “Articolo 22 bis

1. A cura del presidente della sezione di Palermo, d'intesa con il Presidente della sezione di Catania, verrà presentata entro il 31 marzo di ogni anno, all'Assessore regionale per gli enti locali, una relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna sezione e dalle sezioni unite.

2. La relazione indica:

- a) il numero delle sedute del comitato;
- b) il numero degli atti ricevuti, suddivisi per categoria di enti controllati;
- c) il numero degli atti soggetti a controllo per i quali il comitato non abbia adottato alcun provvedimento;
- d) il numero degli atti annullati, suddivisi per categoria di enti controllati;
- e) il numero degli atti assoggettati a controllo ai sensi dell'articolo 15;

- f) il numero e l'esito degli atti per i quali siano richiesti chiarimenti o elementi istruttori;
- g) il numero delle richieste di modificazioni da apportare alle risultanze del conto consuntivo;
- h) il numero degli atti per i quali è intervenuta la declaratoria di decadenza;
- i) il numero degli atti per i quali è intervenuta la declaratoria di nullità;
- l) il numero degli atti per i quali è intervenuta la declaratoria di non assoggettabilità al controllo;
- m) il numero delle audizioni effettuate con gli amministratori;
- n) i problemi riscontrati nell'organizzazione dell'attività di controllo.

3. Sulla base della predetta relazione, entro il 30 aprile di ogni anno l'Assessore per gli enti locali trasmette alla Giunta regionale una relazione di sintesi sull'attività di controllo che contiene:

- a) i dati quantitativi sull'attività del comitato, con le opportune elaborazioni statistiche e comparazioni con i dati degli anni precedenti;
- b) la valutazione, in relazione ai carichi di lavoro rilevati, dell'adeguatezza funzionale delle risorse umane e materiali messe a disposizione del comitato e le eventuali proposte di adeguamento e di miglior utilizzazione;
- c) l'indicazione degli altri problemi emersi e le proposte di soluzione.

4. La relazione è inviata per conoscenza alla Commissione competente dell'Assemblea regionale siciliana»;

emendamento 1.37:

«L'articolo 23 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è sostituito dal seguente:

“1. Il Comitato regionale di controllo a sezioni unite adotta uno speciale regolamento che disciplina il funzionamento dello stesso comitato e delle sezioni, nonché dei relativi uffici di segreteria.

2. Il regolamento verrà inviato al Presidente della Regione che ne curerà la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione”»;

emendamento 1.32:

«1. All'articolo 33 della legge regionale 3 di-

cembre 1991, n. 44, le parole: “della Sezione centrale e delle sezioni provinciali” sono soppresse»;

emendamento 1.36:

«1. La sezione centrale e le sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo esercitano il controllo sugli atti pervenuti sino alla data di insediamento del Comitato regionale di controllo previsto dall'articolo 2, secondo la ripartizione delle competenze stabilite dalla precedente normativa regionale, con esaurimento dei relativi procedimenti.

2. Gli atti pervenuti alle sezioni centrale e provinciali, successivamente alla data di cui al comma 1, sono trasmessi d'ufficio, entro dieci giorni, alla competente sezione del Comitato regionale di controllo, dandone contestuale comunicazione all'Ente. In tal caso i termini decorrono dalla data di ricevimento della deliberazione da parte della Sezione del Comitato regionale di controllo.

3. Alla costituzione del nuovo Comitato regionale di controllo si provvede entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. Dell'insediamento è data notizia agli enti interessati mediante avviso dell'Assessore regionale per gli enti locali, pubblicato nella Gazzetta ufficiale regionale.

5. Con decreto del Presidente della Regione da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, si provvederà al riordino degli uffici, alle dotazioni organiche ed ai mezzi per le nuove funzioni del Comitato regionale di controllo»;

– dall'onorevole Silvestro:

emendamento 1.5:

«Al primo comma sostituire le parole “rimarranno in carica fino all'approvazione della legge di riforma del sistema dei controlli sugli atti degli enti locali” con le parole “scadono il 31 dicembre 1997”»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

## emendamento 1.51:

«1. L'articolo 15 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 e successive modifiche e integrazioni è così sostituito:

“1. Sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni dei consigli comunali e provinciali che riguardano:

- a) statuti degli enti e delle relative aziende speciali;
- b) regolamenti;
- c) ordinamenti degli uffici e dei servizi;
- d) disciplina generale dello stato giuridico e delle assunzioni del personale;
- e) recepimento dei provvedimenti concernenti il trattamento economico del personale;
- f) bilanci preventivi e consuntivi, programmi e relazioni previsionali e programmatiche, con esclusione delle variazioni di bilancio, storni e creazione di nuovi capitoli.

2. Sono inoltre soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che la legge riserva ai consigli comunali e provinciali che un terzo dei consiglieri o le giunte intendono sottoporre al Comitato. Sono altresì soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che le giunte intendono di propria iniziativa sottoporre al comitato.

3. Le deliberazioni di competenza delle giunte nelle materie sottoelencate sono sottoposte a controllo, nei limiti delle illegittimità denunciate, quando un terzo dei consiglieri, in base al regolamento interno, ne facciano richiesta scritta e motivata, da presentare entro dieci giorni dall'affissione della delibera all'albo pretorio, con l'indicazione delle norme violate:

- a) acquisti, alienazioni, appalti e in generale tutti i contratti;
- b) contributi, indennità, compensi, rimborsi ed esenzioni ad amministratori, a dipendenti o terzi;
- c) assunzioni del personale.

4. Contestualmente all'affissione all'albo le deliberazioni di cui al comma 3 sono trasmesse ai capigruppo consiliari.

5. Non sono soggette a controllo preventivo di legittimità le deliberazioni meramente esecutive di altre deliberazioni”»;

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

## emendamento 1.50:

«*alla fine del primo comma dell'art. 1 aggiungere le parole:* “comunque non oltre il 31 marzo 1998”»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

## emendamento 1.26:

«*al comma 1 aggiungere:* “e comunque non oltre il 31 dicembre 1997”»;

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

## emendamento 1.7:

«*alla fine del 1 comma aggiungere le parole:* “e comunque non oltre il 31 dicembre 1997”»;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

## emendamento 1.25:

«*al comma 1 aggiungere:* “e comunque non oltre il 30 novembre 1997”»;

## emendamento 1.24:

«*al comma 1 aggiungere:* “e comunque non oltre il 31 ottobre 1997”»;

## emendamento 1.23:

«*al comma 1 aggiungere:* “e comunque non oltre il 30 settembre 1997”»;

## emendamento 1.22:

«*al comma 1 aggiungere:* “e comunque non oltre il 31 agosto 1997”»;

## emendamento 1.21:

«*al comma 1 aggiungere:* “e comunque non oltre il 31 luglio 1997”»;

– dall'onorevole Di Martino:

## emendamento 1.8:

“*Sopprimere il secondo comma*”;

– dagli onorevoli Piro ed altri:

## emendamento 1.27:

“Il secondo comma è soppresso”;

– dall'onorevole Silvestro:

emendamento 1.6:

“Il comma 2 è soppresso”;

emendamento 1.10:

«Articolo 1 bis

“Sono applicati nella Regione siciliana in materia di controlli sugli atti degli enti locali i commi 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

Le leggi in contrasto con la presente norma sono abrogate”»;

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 1.43:

«Articolo 1 ter

“L'articolo 2 della l.r. 3.12.1991 è sostituito dal seguente:

La sezione centrale e le sezioni circoscrizionali sono composte da:

a) un Presidente, designato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, scelto tra docenti universitari in materie giuridiche, magistrati a riposo, direttori regionali o equiparati a riposo, avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione;

b) sette membri eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno e scelti tra:

1) iscritti all'ordine degli avvocati o dei dottori commercialisti;

2) dipendenti statali o regionali anche in quiescenza e/o degli enti locali in quiescenza con qualifiche dirigenziali o tra chi ha ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di Sindaco, Presidente della provincia, di Deputato regionale o parlamentare nazionale;

3) magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

4) professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative”»;

– dagli onorevoli Barbagallo Giovanni ed altri:

emendamento 1.49:

«L'indennità di carica prevista dalle vigenti disposizioni per i presidenti, i vicepresidenti e i componenti della sezione centrale e delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo è ridotta della metà»;

– dall'onorevole Lo Giudice:

emendamento 1.41:

«Restano salvi i provvedimenti di controllo adottati successivamente alla decorrenza del periodo di proroga fino alla data di entrata in vigore della presente legge»;

– dagli onorevoli Ricotta ed altri:

emendamento 1.39:

«Interpretazione autentica dell'art. 47 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e legge regionale n. 33 del 1996, art. 37.

1. Il combinato disposto di cui agli articoli 47 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, e art. 37 della legge regionale n. 33/96 deve intendersi autenticamente nel senso che tutto il personale in servizio presso le Aziende autonome provinciali per l'incremento turistico della Regione siciliana gode del trattamento giuridico ed economico equiparato al trattamento giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale, con decorrenza dalla data di assunzione sia anteriore che posteriore alla l.r. n. 9/86.»;

– dagli onorevoli Battaglia ed altri:

emendamento 1.48:

«Il termine di cui al comma 7 dell'articolo 21 della legge 7 marzo 1997, n. 6 viene trasferito dal 30 giugno 1997 al 31 ottobre 1997»;

– dagli onorevoli Zago ed altri:

emendamento 1.54:

«All'art. 19 della l.r. n. 29/95 è aggiunto il seguente comma:

“1 bis “Le disposizioni di cui agli artt. 12 e 13 del D.P.R.S. n. 11/95 e successive modifiche e integrazioni si applicano anche al personale di cui al presente articolo assunto in esecuzione di concorsi o selezioni banditi in epoca anteriore alla data di

entrata in vigore della presente legge, con il conseguente inquadramento fittizio al 31.12.93".

A tal fine andranno considerati gli effetti dal riconoscimento di servizio per istanze prodotte entro sei mesi dalla data di assunzione da determinare in riferimento alla tabella "O" della L.R. n. 41/85";

- dall'onorevole Formica:

emendamento 1.52:

«L'articolo 4 della legge regionale 10 ottobre 1994, numero 38 si interpreta nel senso che le disposizioni in essa contenute si applicano anche agli esperti dei Presidenti delle Province regionali».

Comunico inoltre che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 1.55. Preciso che, se dovesse essere approvato, esso comporterebbe la preclusione di tutti gli altri emendamenti.

Ne do lettura:

«1. I Presidenti designati ed i componenti da nominare del Comitato regionale di controllo di cui all'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, rimarranno in carica fino all'approvazione della legge di riforma del sistema dei controlli sugli atti degli enti locali e comunque non oltre il 30.6.98.

2. Ai soggetti di cui al comma 1 non si applica la disposizione di cui all'articolo 3, comma 4, della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44.

Il termine di cui all'art. 1 della l.r. 30 gennaio 1997, n. 3 è prorogato sino al 31.8.1997.

3. Sono salvi gli effetti degli atti di controllo adottati sino alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'indennità di carica prevista dalle vigenti disposizioni per i presidenti, i vicepresidenti e i componenti della sezione centrale e delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo è ridotta del 25%.

5. L'articolo 15 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 e successive modifiche e integrazioni è così sostituito:

“1. Sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni dei consigli comunali e provinciali che riguardano:

- a) statuti degli enti e delle relative aziende speciali;
- b) regolamenti;
- c) ordinamenti degli uffici e dei servizi;
- d) disciplina generale dello stato giuridico e delle assunzioni del personale;
- e) recepimento dei provvedimenti concernenti il trattamento economico del personale;
- f) bilanci preventivi e consuntivi, programmi e relazioni previsionali e programmatiche, con esclusione delle variazioni di bilancio, storni e creazione di nuovi capitoli.

2. Sono inoltre soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che la legge riserva ai consigli comunali e provinciali che un terzo dei consiglieri o le giunte intendono sottoporre al Comitato. Sono altresì soggette al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni che le giunte intendono di propria iniziativa sottoporre al comitato.

3. Le deliberazioni di competenza delle giunte nelle materie sottoelencate sono sottoposte a controllo, nei limiti delle illegittimità denunciate, quando un terzo dei consiglieri, in base al regolamento interno, ne facciano richiesta scritta e motivata, da presentare entro dieci giorni dall'affissione della delibera all'albo pretorio, con l'indicazione delle norme violate:

- a) acquisti, alienazioni, appalti e in generale tutti i contratti;
- b) contributi, indennità, compensi, rimborsi ed esenzioni ad amministratori, a dipendenti o terzi;
- c) assunzioni del personale.

4. Contestualmente all'affissione all'albo le deliberazioni di cui al comma 3 sono trasmesse ai capigruppo consiliari.

5. Non sono soggette a controllo preventivo di legittimità le deliberazioni meramente esecutive di altre deliberazioni”».

D'AQUINO, vicepresidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo elaborando due emendamenti sostitutivi. Pregherei di avere un minuto di pazienza per formalizzare questi due subemendamenti e, nello stesso tempo, chiedo alla Presidenza che, tutti quegli emendamenti che sono stati accorpatis a questa legge dei CORECO e che riguardano anche materie di natura differente possano ritornare in Commissione per una più attenta valutazione e trattazione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, non vi è dubbio che la proposta testé formulata dalla Commissione è un passo avanti. Però, non ci siamo per quanto riguarda il sistema dei controlli. Io mi auguro che da qui ad alcuni mesi l'Assessorato possa predisporre una proposta organica.

Volevo richiamare - e ad esso abbiamo presentato già un emendamento, onorevole Presidente - il quinto comma, relativamente alla richiesta di sottoporre al controllo dei CORECO gli atti della Giunta. Poiché in molti comuni si vota col sistema maggioritario, prevedere un terzo dei consiglieri significa che occorre la firma di tutta la minoranza, e può capitare che la minoranza non abbia più un quinto dei consiglieri. Quindi, è necessario ridurre da un terzo di consiglieri a un quarto di consiglieri.

PRESIDENTE. Avverto che al comma 4 dell'emendamento 1.55 della Commissione la cifra "25 per cento" deve essere letta "15 per cento".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente subemendamento 1.55.1:

*al comma cinque sostituire "un terzo dei consiglieri" con "un quarto dei consiglieri".*

SPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per pura memoria, dato che non ero presente in Aula quando c'è stato il dibattito generale: noi Popolari prendiamo atto delle conclusioni alle quali si sta pervenendo con questo articolo, tuttavia vogliamo registrare una certa lontananza da una soluzione che avrebbe potuto essere diversa, nel senso che io credo che in maniera abbastanza rapida si sarebbe potuto pervenire, così come avevamo ripetutamente richiesto, ad un recepimento più organico della legge Bassanini per offrire all'opinione pubblica siciliana una risposta convincente che non fosse legata a quella della logica delle nomine dei componenti dei CO.RE.CO.

La norma, così come viene concepita, fissa un termine entro il quale si presume che il Governo regionale debba recepire la legge Bassanini. Noi ci permettiamo di avere qualche perplessità, perché il clima che si comincia ad intravedere è quello di una proroga indefinita; è come se questa Assemblea stesse facendo la scelta, che peraltro sarebbe di difficile mantenimento, di non recepire la Bassanini e di camminare con un ritardo di uno o due anni rispetto alla legislazione nazionale.

Nessuno lo dice, anzi, quello che è avvenuto alla Bicamerale farebbe propendere per una tesi totalmente diversa, tuttavia, noi pensiamo stamattina di dovere manifestare le nostre perplessità, di evidenziare la nostra forte distanza da un'eventuale volontà politica di questa natura, e di mettere in evidenza che non siamo affatto interessati ad un'operazione che potrebbe teoricamente tendere ad una nomina di oltre cento componenti dei CO.RE.CO. soltanto per ragioni puramente spartitorie e, quindi, di mantenimento...

PETROTTA. Serve, serve, pure a voi.

SPAGNA. Ma a noi, caro Petrotta, serve così poco che possiamo permetterci di dire questo; a parte che lo abbiamo sempre sostenuto con grande coerenza da mesi ed in tutte le sedi possibili ed immaginabili. Quindi, non è una questione né di forma né di atteggiamenti puramente simbolici che non appartengono allo stile

del Partito popolare. Guai, però, se passasse una norma del genere senza che alcuno mettesse in rilievo le profonde contraddizioni che essa contiene.

Noi ci asterremo su questo articolo ma non tanto per il contenuto dello stesso, bensì per una volontà politica che, sebbene non emerga, può fare ritenere questa la soluzione definitiva per il sistema dei controlli in Sicilia.

Dato che tutto ciò va profondamente contro quella che è la tendenza in atto della legislazione nazionale e, addirittura, dei lavori della Bicamerale, è necessario ed opportuno - e mi dispiace non averlo detto in sede di discussione generale - che queste cose, almeno per quanto riguarda il mio partito, siano espresse con estrema chiarezza anche di fronte all'opinione pubblica.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento 1.55.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevole assessore, desidero precisare che la riduzione da un terzo ad un quarto si riferisce sia a ciò che riguarda le deliberazioni della giunta che a quelle dei consigli comunali; riguarda cioè sia il secondo che il terzo punto del quinto comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.55.1.

Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

SCALICI. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevole Ricotta, il subemendamento da lei presentato, che affronta la materia relativa alla composizione delle Commissioni di controllo, verrà trattato unitamente agli altri che risultano presentati non come subemendamento ma come emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento 1.55 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, preclusi i seguenti emendamenti: 1.46, 1.28, 1.47, 1.9, 1.42, 1.44, 1.45, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 1.29, 1.31, 1.30, 1.38, 1.33, 1.34, 1.19, 1.35, 1.18, 1.16, 1.17, 1.12, 1.37, 1.32, 1.36, 1.51, 1.50, 1.5, 1.26, 1.7, 1.25, 1.24, 1.23, 1.22, 1.21, 1.8, 1.27, 1.6, 1.10, 1.43.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 1.15:

«L'articolo 3 della legge regionale 30.1.1997, n. 3, è abrogato».

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Il Governo invita i presentatori a ritirarlo.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 1.14:

«I commi 1 e 2 dell'articolo 3 della legge regionale 3.12.1991, n. 44 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Entro 10 giorni dall'elezione dei componenti del Comitato di controllo, il Presidente della Regione designa il presidente e il vicepresidente di ciascuna sezione del Comitato regionale di controllo scegliendoli fra i componenti eletti.

2. Le funzioni di segretario di ciascuna sezione del Comitato regionale di controllo sono svolte da un funzionario della Regione, con qualifica non inferiore ad assistente, in servizio

presso gli uffici dell'organo, designato dal presidente della stessa sezione"».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, come avevo già dichiarato, gli emendamenti a mia firma testè comunicati fanno parte di un disegno di legge organico, già presentato, di riforma del sistema degli enti locali. Alcuni di essi sono stati - giustamente, peraltro - considerati superati dalla Presidenza in seguito all'approvazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge.

Mi rendo conto che questo emendamento introduce una novità assoluta; infatti, trasferisce l'individuazione dei nominativi da designare quali presidenti delle commissioni, da soggetti esterni ai Comitati regionali di controllo che vengono individuati dalla Giunta di Governo, a soggetti che comunque sono già stati eletti all'interno dei Comitati regionali di controllo, tra i quali il Presidente della Regione, su delibera della Giunta, individua il Presidente.

Questo sistema a noi pare più razionale e più coerente con un disegno che è quello che vede ancora i membri del Comitato regionale di controllo eletti dall'Assemblea regionale siciliana. Per questo lo abbiamo inserito nel nostro disegno di legge e l'abbiamo riproposto con un emendamento.

Tuttavia, mi rendo conto che questa innovazione, estrapolata da una revisione più organica di tutta la materia, può apparire anodina e non congrua con questo avvio di riforma del sistema degli enti locali che, tra molte titubanze e qualche timidezza, l'Assemblea sta avviando.

Prendo atto della situazione; d'altro canto, sia che ritiri l'emendamento, sia che esso venga respinto, in realtà, cambia poco.

Vorrei dare, a questo punto, una manifestazione di buona volontà nei confronti dell'Assemblea, ma anche di ottimismo in relazione al fatto che in un momento successivo tutta la materia verrà sottoposta a revisione organica. Mi auguro che, nel frattempo, almeno per questo aspetto, la riforma della Costituzione come contenuta nella "bozza D'Onofrio" possa arrivare a conclusione. Ciò renderebbe superate le questioni

poste dall'onorevole Spagna, che personalmente condivido e che fanno parte di un orientamento che in realtà tutto il centrosinistra aveva assunto.

Nello stesso tempo, credo che non si possa, però, non tenere conto degli indubbi passi in avanti che sono stati compiuti già con l'emendamento testè approvato rispetto ad una situazione che oggettivamente era diventata insostenibile ed ingovernabile: CO.RE.CO. decaduti, nomina dei CO.RE.CO. così come sono, senza riduzione degli atti, senza introdurre delle novità consistenti.

Qualche passo in avanti, non c'è dubbio, c'è stato, ma non lo riteniamo né interamente soddisfacente né, ovviamente, esaustivo della materia, sulla quale, invece, continueremo ad insistere affinché si intervenga.

Un'ultima questione, signor Presidente.

Non ho compreso bene, perché c'era molta confusione in Aula: l'onorevole D'Aquino a nome della Commissione, se non ricordo male, aveva proposto che gli emendamenti presentati venissero rinviati in Commissione; in ogni caso, onorevole D'Aquino, questo emendamento è contenuto in un mio disegno di legge organico, quindi per quanto mi riguarda il problema non esiste.

Signor Presidente, concludendo, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 1.14.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 1.20:

«Dopo l'articolo 5 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 è aggiunto il seguente:

“Articolo 5 bis:

1. Il presidente di ciascuna sezione del Comitato di controllo:

a) convoca e presiede le sedute e ne forma l'ordine del giorno;

b) assegna gli atti soggetti al controllo ai singoli relatori, secondo criteri fissati collegialmente;

c) sottoscrive i verbali delle sedute e le decisioni dell'organo di controllo;

d) rappresenta l'organo di controllo e ne dirige l'attività;

e) dispone l'esecuzione delle decisioni adottate”».

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 1.13: «All'articolo 2 lettera b) della legge regionale 3.12.1991, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni è reintrodotta il seguente numero:

“2) dipendenti statali o regionali anche in quiescenza e/o degli enti locali in quiescenza, con qualifiche dirigenziali”».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dagli onorevoli Sanzarello ed altri:

subemendamento 1.53:

«Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del disegno di legge 252, si applicano anche ai fini e per gli effetti dell'articolo 2 della l.r. 44/91; il secondo punto della lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della stessa legge è sostituito con: “dipendenti statali o regionali ivi compresi i dipendenti delle aziende ospedaliere e/o delle AUSL e/o degli EE.LL. anche in quiescenza, delle qualifiche per cui è richiesto il diploma di laurea; è abrogata la disposizione di cui all'articolo 5 della lettera h) della stessa legge»;

- dalla Commissione:

subemendamento 1.55.2:

«Il secondo punto della lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della stessa legge è sostituito con: “dipendenti statali o regionali, i dipendenti delle aziende ospedaliere e/o delle AUSL anche in quiescenza e/o degli EE.LL. in quiescenza, delle qualifiche per cui è richiesto il diploma di laurea in giurisprudenza”».

Trattasi di un emendamento che introduce la norma che era stata originariamente soppressa; la norma di soppressione è stata a sua volta soppressa, ma questo non fa rivivere la norma originaria, quindi è opportuno che l'emendamento venga presentato.

Il subemendamento 1.53, inoltre, è assorbito dal subemendamento 1.55.2.

Onorevole D'Aquino, credo sia necessario riformulare il subemendamento 1.55.2. Pertanto, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14.40,  
è ripresa alle ore 14.46)

La seduta è ripresa.

D'AQUINO, vicepresidente della Commissione. Dichiaro di ritirare il subemendamento 1.55.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il subemendamento 1.53 è pertanto superato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento 1.13.1:

«All'articolo 2, lettera b, della legge regionale 3 dicembre 1991 n. 44 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente numero:

“2 bis) I dipendenti delle Aziende unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere anche in quiescenza con qualifiche dirigenziali appartenenti al ruolo amministrativo”».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarda il subemendamento della Commissione. Io non ho nulla contro i dirigenti ospedalieri della carriera amministrativa, però mi sembra che l'emendamento non guardi tutto lo scenario del comparto pubblico amministrativo, perché noi sappiamo che la gestione degli ospedali è cosa ben diversa dalla gestione dei comuni. L'Azienda ospedaliera ha una certa filosofia, l'azienda comune e provincia ne ha un'altra.

A questo punto chiedo ai componenti della commissione: perché escludere dalla possibilità di fare parte dei CO.RE.CO. tanti altri dirigenti del comparto pubblico che hanno evidentemente una competenza specifica in materia e più omogenea e più simile a quella degli enti locali? Mi riferisco, per esempio, ai dirigenti delle ASI o a quelli dell'Istituto autonomo case popolari, i quali si occupano di un problema sociale; mi riferisco, per quanto riguarda l'attività economica, ai dipendenti ed ai funzionari delle camere di commercio.

A questo punto, io chiedo alla commissione: perché non fare una norma più generale ed

astratta? Questo subemendamento, così come formulato, onorevole assessore e onorevole componente della Commissione, sembra una norma-fotografia. Non mi scandalizzano molto gli emendamenti-fotografia, per carità, però, nel momento in cui una norma si modifica, che almeno si faccia una modifica generale ed astratta.

Pertanto, signor presidente, se lei mi concede un po' di tempo io aggiungo anche i dirigenti di tutti gli enti che ho citato testé, a meno che non lo faccia direttamente la commissione o il Governo.

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, la commissione ritira il subemendamento 1.13.1 in attesa di ulteriore approfondimento quando andremo a discutere organicamente della norma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 1.13. Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sono preclusi gli emendamenti 1.49 e 1.41.

L'emendamento 1.40 è stato approvato in un'altra legge e pertanto s'intende ritirato.

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, rifacendomi al mio precedente intervento, confermo che gli emendamenti 1.39, 1.48, 1.54 e 1.52 non riguardano specificamente il disegno di legge che stiamo discutendo e pertanto chiedo che gli stessi vengano rimandati in Commissione per un'analisi più attenta e per essere valutati in altro disegno di legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Speciale ed altri il seguente emendamento 1.11:

«1. Alla legge finanziaria 7 marzo 1977, n. 6 recante "Programmazione delle risorse e degli impegni. Contenimento e razionalizzazione della spesa ed altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" sono apportate le modifiche di cui ai commi successivi.

2. Il comma 6 dell'art. 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, il periodo "o per il quale è stata inoltrata richiesta di finanziamento entro il 31 dicembre 1996 o in forza di concorsi già espletati" è soppresso.

3. Dopo il comma 6 è inserito il seguente comma:

"6 bis. Nelle finalità del fondo di cui al comma precedente, ai sensi del comma 170 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, deve ritenersi incluso il personale per il quale è stata presentata richiesta di finanziamento entro il 31 dicembre 1996 in forza di concorsi già espletati, le cui graduatorie siano state approvate nel termine previsto dall'art. 14, comma 2, della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85. La conseguente autorizzazione e la relativa copertura finanziaria della spesa è assicurata con apposito provvedimento da rilasciarsi da parte dell'Assessore per gli enti locali, semprechè venga accertato che alla data di acquisizione dell'istanza da parte dell'Assessorato degli enti locali, sussisteva il rispetto delle disposizioni legislative statali vigenti a quel momento nelle materie previste dall'articolo 1 comma 1 della legge regionale 10 gennaio 1995, n. 7"».

Lo pongo in votazione.  
Il parere del Governo?

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'AQUINO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, l'onorevole Bufardecì, presidente della Commissione Statuto, aveva chiesto di non tenere seduta martedì mattina a causa della contestuale convocazione della Commissione stessa. Di questo era stato dato atto nel verbale.

L'onorevole Bufardecì ha ritirato la richiesta precisando, altresì, che la Commissione non può riunirsi martedì mattina perché erano previste delle audizioni che non possono essere svolte per assenza degli interlocutori. Di tutto questo si prenda atto nel verbale.

Pertanto, la seduta è rinviata a martedì 24 giugno 1997, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Assegnazione al Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A).

2) «Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo» (449/A).

III - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato Regionale di Controllo.

IV - Discussione della mozione:

numero 108 - «Nomina di una commissione di inchiesta, al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose con riferimento al Patto territoriale delle Madonie», degli onorevoli Caputo, Grippaldi, Scalia, Stancanelli, Virzì.

V - Discussione dei disegni di legge:

1) «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A) (Seguito).

2) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A).

3) «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A).

4) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"» (410-342/A).

VI - Elezione di nove componenti del Consiglio Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali.

**La seduta è tolta alle ore 15.00**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

**FORGIONE.** – «Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge consente al Presidente della Regione e agli Assessori regionali di utilizzare, in qualità di consulenti, esperti esterni alla stessa Amministrazione regionale;

stando ad indiscrezioni diffuse dalla stampa, tanto il Presidente della Regione, quanto gli Assessori regionali avrebbero assegnato, oltre agli incarichi di consulenza, incarichi non meglio specificati a soggetti esterni all'Amministrazione regionale;

per sapere:

il numero e il nome e il cognome dei consulenti nominati dal Presidente della Regione;

il numero e il nome e il cognome dei consulenti nominati da ogni Assessore regionale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

la copia degli atti amministrativi relativi alla nomina di ogni consulente e copia dei curricula vitae di ogni consulente nominato dal Presidente della Regione e da ogni Assessore;

la somma che l'Amministrazione regionale dovrà corrispondere ad ogni consulente, allegando a tale risposta i relativi riferimenti normativi;

in riferimento ai presunti incarichi che non rientrano tra quelli relativi ai consulenti nominati dal Presidente della Regione e dagli Assessori, se sia vero che il Presidente della Regione e gli Assessori avrebbero già affidato tali incarichi a soggetti esterni all'Amministrazione regionale. Se ciò risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere il numero, i nomi ed i cognomi di tali soggetti esterni all'Amministrazione e che tipo di prestazioni abbiano fornito al Governo e a che costo per l'Amministrazione regionale». (638)

**Risposta.** – «Con riferimento all'interrogazione n. 638 dell'onorevole Forgione concernente "Interventi al fine di conoscere il numero e le generalità dei consulenti nominati dal Presidente della Regione", pare opportuno rappresentare quanto segue.

La normativa che regola la possibilità di potersi avvalere, da parte del Presidente della Regione di consulenti ed esperti e da parte dei singoli Assessori solamente di consulenti, è dettata dagli articoli 50 e 51 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41.

In particolare l'art. 50 della legge citata recita:

“(Esperti) – Il Presidente della Regione può avvalersi dell'opera di due esperti.

Gli esperti sono tenuti all'osservanza dell'orario di servizio previsto per i componenti dell'ufficio di gabinetto. Agli stessi compete un trattamento economico da determinarsi con decreto del Presidente della Regione in misura non superiore al trattamento tabellare previsto per il direttore regionale con dieci anni di anzianità, nonché il compenso per il lavoro straordinario, nella misura prevista per il direttore regionale nella predetta posizione.

Qualora gli esperti siano dipendenti da enti pubblici anche economici, con trattamento economico presso l'ente di provenienza superiore a quello indicato dal comma precedente, agli stessi compete la differenza sotto forma di assegno personale”.

L'art. 51, della normativa di cui è questione, prevede che:

“(Consulenti del Presidente della Regione e degli Assessori) – Il Presidente della Regione e gli Assessori regionali sono autorizzati ad avvalersi per periodi determinati, in relazione a comprovate esigenze della amministrazione, di un numero di consulenti non superiore a tre, esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti all'attività dei singoli rami di amministrazione.

Ai consulenti sono corrisposti, in aggiunta al trattamento di missione, ove spettante, i compensi fondamentali lordi stabiliti con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, la cui misura non può comunque superare il trattamento economico tabellare previsto,

rispettivamente, per il segretario generale della Presidenza della Regione e per il direttore regionale con venti anni di anzianità”.

In merito al compenso sia dei consulenti che degli esperti, previsto dalle cennate norme, lo stesso è stato rivisitato con la legge regionale n. 15/1993.

In materia di programmazione l'art. 10 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 6, prevede che:

“1. Gli schemi del piano e degli altri strumenti programmatori a carattere generale sono predisposti dal Presidente della Regione che all'uopo si avvale, oltre che della direzione regionale della programmazione, di un comitato tecnico-scientifico composto da sette docenti universitari o esperti in discipline attinenti alla programmazione economica. Il comitato è presieduto dallo stesso Presidente della Regione. Ne fanno altresì parte di diritto l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, il direttore regionale della programmazione ed il direttore regionale del bilancio e del tesoro.

2. Il direttore regionale della programmazione esercita altresì le funzioni di segretario.

3. Il segretario assicura i necessari raccordi con gli uffici dell'Amministrazione regionale.

4. Ai componenti del comitato che non ne facciano parte in relazione alla carica o alla qualifica rivestita, si applicano le incompatibilità di cui all'art. 16. Il comitato è costituito, sentita la Giunta regionale, con decreto del Presidente della Regione, che ne fissa i compensi. Esso dura in carica tre anni”.

L'art. 14 della legge regionale 10 luglio 1978, n. 16 e successive modifiche, sempre in tema di programmazione, prevede che:

“Il Presidente della Regione, anche in relazione ad indicazioni del Comitato e per l'espletamento di attività connesse con la Direzione della programmazione, può conferire incarichi a tempo determinato, che non costituiscono rapporto di pubblico impiego, ad esperti, estranei

all'Amministrazione, in numero non superiore a cinque. Agli stessi è attribuito il trattamento economico previsto dall'art. 16 della L.r. 10 aprile 1978, n. 2.

Il Presidente della Regione, sentito il Comitato, può autorizzare la stipula di convenzioni con enti ed istituti specializzati per l'espletamento di attività connesse con i compiti propri della Direzione”.

Ciò premesso, si forniscono i dati riferiti alla Presidenza della Regione ed ai vari rami dell'Amministrazione che hanno trasmesso gli elementi necessari per corrispondere dell'atto ispettivo della S.V. On.le con riserva di fornire gli ulteriori elementi.

Per il Presidente della Regione:

*Dott. Antonio Subranni*, nato a Termoli (CB) il 28.8.1932, consulente del Presidente della Regione, nominato, per un periodo di mesi sei, con D.P. n. 967 del 4.3.1997, per il quale è previsto un compenso di £. 24.000.000 che graverà sul cap. 10623 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso;

*Sig. Francesco Paolo Romito*, nato a Palermo il 11.8.1946, nominato consulente del Presidente con il D.P. n. 1281 del 21.3.1997, per un periodo di mesi sei. Per tale incarico è prevista la spesa di £. 26.400.000 che graverà sul cap. 10623 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso;

*Dott. Mario Ferrara*, nominato esperto del Presidente della Regione, per un periodo di mesi sei, con D.P. n. 587 del 7.2.1997. Per il suddetto incarico è stata impegnata, con D.P. n. 1133 del 13.3.1997, la somma di £. 37.254.435, che graverà sul cap. 10623 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

In materia di programmazione, ai sensi dell'art. 14 della legge regionale 10 luglio 1978, n. 16 e successive modifiche, sono stati nominati quali esperti i seguenti nominativi:

Dott. Marco Nicolai;  
Dott. Graziano Tarantini;

Dott. Marco Piuri;  
Dott. Alberto Bramanti;  
Prof. Lanfranco Senn.

Con D.P. n. 9 del 29 aprile 1997 è stato costituito il Comitato Tecnico Scientifico per la programmazione.

Quali componenti dello stesso sono stati individuati i sotto elencati professori:

Prof. Antonino Accordino;  
Prof. Carmelo Buttà;  
Prof. Francesco Faraci;  
Prof. Vincenzo Fazio;  
Prof. Gaetano Golinelli;  
Prof. Marco Modica;  
Prof. Antonio Purpura.

Per l'Assessore destinato alla Presidenza:

*Prof. Franco Marcello Lazzara*, nato a Lentini il 16.1.1947, consulente dell'Assessore alla Presidenza, nominato, per un periodo di mesi tre, con D.A. n. 946 dell'1.3.1997, per il quale è previsto un compenso di £. 12.000.000 che graverà sul cap. 10623 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

L'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione ha comunicato di non aver nominato alcun consulente.

L'Assessore regionale per gli enti locali ha nominato quali consulenti il Dott. Carlo Modica, l'Avv. Nicolò Maggio e l'Avv. Salvatore Bianca.

L'Assessore regionale per l'industria ha nominato quali consulenti l'Avv. Giovanni Pitruzella, l'Avv. Rosanna Castelli ed il Dott. Giuseppe Midiri.

L'Assessore regionale per i lavori pubblici ha nominato quale componente il Prof. Ambrosetti Amindore.

Nel rappresentare che non sono stati attribuiti altri incarichi oltre quelli previsti dalla normativa di cui si è fatto cenno nella presente, si allegano i provvedimenti di nomina dei consulenti e degli esperti, correlati dai relativi curricula,

nonché i provvedimenti di determinazione dei compensi degli stessi».

Il presidente PROVENZANO

CIMINO - D'AQUINO - LEONTINI. - «Al Presidente della regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che la l.r. n. 10 del 1993 prevedeva, a modifica della precedente normativa di cui alla legge n. 21 del 1985, la costituzione di un Ufficio regionale degli appalti e di una sezione in ciascuna provincia;

constatato che sino ad oggi, pur essendo stati nominati i vari responsabili, non si è ancora provveduto al loro insediamento ed alla formale costituzione dell'Ufficio regionale e delle sezioni provinciali;

tenuto conto della recente diffida legale presentata dal Presidente del Collegio dei costruttori edili siciliani, che lamenta la mancata istituzione di tale Ufficio, rassegnando un quadro di riferimento della realtà imprenditoriale siciliana, quantomeno preoccupante, in considerazione principalmente della paralisi, da tempo registrata, degli appalti pubblici in Sicilia;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intendano predisporre per dare piena attuazione alla normativa introdotta in tal senso dalla legge regionale n. 10 del 1993, al fine di normalizzare uno strumento legislativo dopo anni di colpevoli ritardi ed omissioni gravi che hanno finito col bloccare tutto il settore degli appalti;

quali strategie la Giunta di Governo ha nei propri programmi, in attesa di procedere al recepimento della normativa nazionale, per velocizzare quello che resta della spesa pubblica regionale, con particolare riferimento al sistema degli appalti dei lavori pubblici e dei servizi, stante che la disoccupazione in generale, e quella giovanile in particolare, ha da tempo superato i limiti di guardia, determinando un'emigrazione consistente verso il Nord Italia e l'estero;

se il Presidente della Regione, a cui compe-

tono poteri di indirizzo di tutta l'attività di governo, non ritenga opportuno inserire, in occasione dell'imminente trattazione in Assemblea della proposta di legge finanziaria e, sempre nell'ottica di una possibile ripresa del settore degli appalti, un'organica normativa che introduca nuovi e più funzionali criteri e modalità finalizzati ad uno snellimento delle attuali procedure per sbloccare opere pubbliche ed affidamenti di servizi già finanziati, quali i completamenti, lotti successivi, lavori appaltati e bloccati da remore amministrative e burocratiche; e ciò per dare finalmente risposte concrete all'imprenditoria siciliana che, in questi ultimi tempi, non ha mancato di denunciare la continua perdita di finanziamenti, per diverse centinaia di miliardi, provenienti anche dallo Stato e dalla CEE, e riferendosi al 1996 e ad esercizi finanziari precedenti». (644)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 644 degli onorevoli Cimino ed altri, pare opportuno rappresentare quanto segue.

Le problematiche inerenti sia la costituzione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti che l'insediamento di ciascuna delle nove sezioni provinciali sono state in parte già affrontate dal Governo regionale e sono attualmente in corso di definizione.

È di tutta evidenza che le previsioni della legge regionale 12.1.93, n. 10, pur rispondendo ad esigenze di efficienza e di trasparenza, proprio per la complessità degli aspetti organizzativi connessi all'istituzione di nuovi uffici regionali, non avrebbero potuto essere di immediata attuazione.

Infatti la costituzione di nuovi uffici a valenza provinciale con competenze inerenti le procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici da eseguirsi in ciascuna provincia dell'Isola ha richiesto tutta una serie di atti propedeutici di natura complessa nel rispetto delle procedure amministrative.

Si fa riferimento alla predisposizione dell'Albo appositamente istituito presso la Presidenza della Regione contenente gli elenchi degli aspiranti alla nomina di presidente e componente delle sezioni dell'ufficio regionale per i pubblici appalti, che è stato definitivamente ap-

provato con decreto presidenziale del 17 febbraio 1994, nonché all'individuazione e al reperimento di locali, personale ed attrezzature necessari alla piena funzionalità delle nove sezioni i cui delicati compiti, attribuiti dalla legge medesima, possono essere svolti soltanto con un'attivazione contemporanea di personale e mezzi.

Va rilevato inoltre che gli interventi legislativi previsti dalle leggi regionali n. 4 dell'8.1.1996 (art. 14, c. 5) e n. 22 del 6.4.1996 (art. 1, c. 3) hanno rispettivamente dapprima abrogato la competenza della Presidenza della Regione sull'Ufficio regionale per i pubblici appalti e successivamente l'hanno ripristinata.

Nel lasso di tempo intercorso tra i mesi di gennaio e aprile 1996 la Giunta regionale ha proceduto con le delibere n. 61 e 62 del 15 febbraio 1996 alla nomina dei Presidenti delle nove sezioni provinciali e all'estrazione a sorte degli altri componenti. Al contempo la Presidenza della Regione ha investito della questione della costituzione dell'Ufficio l'Assessorato regionale Lavori Pubblici in quanto competente "ratio materiae" in assenza di alcuna previsione normativa della L.R. 4/96, la quale si è limitata ad abrogare le previsioni del comma 3, art. 1 della l.r. 10/93 che assegnava la competenza alla Presidenza della Regione.

La successiva legge regionale n. 22 del 6 aprile 1996 ha riassegnato tale competenza alla Presidenza.

Con decreto presidenziale n. 194 dell'11 luglio 1996 è stato costituito l'Ufficio regionale per i pubblici appalti, subordinando l'esecutività del decreto medesimo al reperimento dei locali e del personale di ciascuna sezione provinciale per le motivazioni sopra dette circa l'opportunità di una contemporanea attivazione delle nove sezioni rese operative dalla presenza e dalla funzionalità di mezzi e personale.

La Direzione del Personale e dei Servizi Generali della Presidenza ha provveduto ad una ricognizione presso gli Uffici regionali circa la eventuale disponibilità del personale in servizio a prestare la propria attività presso le costituite sezioni ed è attualmente in esame l'individuazione, per qualifiche e numero di unità, degli addetti di ciascuna sezione in considera-

zione della tipologia e della quantità di competenze che la legge assegna alle stesse.

La Corte dei Conti ha infatti restituito il Decreto di costituzione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti con l'osservazione che occorre fissare il termine iniziale di operatività con la contestuale individuazione di locali e personale prima dell'insediamento dei componenti nominati dalla Giunta regionale di Governo.

Da ultimo, la Direzione del Personale e dei Servizi Generali ha comunicato che la ricerca del personale, da destinare agli istituendi Uffici, avviata presso tutti gli Assessorati regionali ha dato esito negativo.

Ciò implicherà l'individuazione di ulteriori procedure che, ove non si riuscissero ad attivare forme di mobilità volontaria, dovranno prevedere modalità comunque da concordare con rappresentanze sindacali.

Analogamente ed anzi in dipendenza dall'individuazione del numero di addetti alla sezione, anche in rapporto all'entità e al carico di lavoro che può prevedersi quantitativamente differen-

ziato in alcune province (si pensi ad esempio alla mole di lavoro delle sezioni di Palermo, Catania, Messina), si potrà procedere all'individuazione dei locali adatti ad ospitare detti Uffici.

La Direzione del Personale sta attualmente verificando la fattibilità di un'eventuale allocazione delle sezioni presso gli Uffici del Genio Civile ovvero del reperimento di locali del demanio regionale idonei alle esigenze sopra descritte.

Infine è da aggiungere che la Presidenza della Regione sta provvedendo al rinnovo dell'Albo la cui validità è scaduta e che a breve sarà emesso il decreto presidenziale di rinnovo al fine di poter operare eventuali sostituzioni in caso di rinuncia o dimissioni degli attuali nominati.

L'Assessore regionale per i Lavori Pubblici, cui la presente è parimenti inviata, è pregato di voler corrispondere direttamente agli On.li interroganti per la parte di propria competenza (riferimento nota n. 614 del 9 aprile 1997)».

Il presidente PROVENZANO